



1905

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ PER GLI STUDI
DI STORIA, D'ECONOMIA E D'ARTE
NEL TORTONESE

SOMMARIO DEL FASCICOLO VIII.

8

- R. MAJOCCHI - FRAMMENTI CRONISTORICI TORTONESI DI LORENZO E
DERTONINO OPIZZONI.
P. LUGANO - LE ULTIME VICENDE DELL'ABBZIA DI PRECIPIANO.
RECENSIONI - NOTIZIE - INDICE.

TORTONA
TIP. LIBRERIA ADRIANO ROSSI
DICEMBRE MCMV

AVVERTENZA

La Tipografia Adriano Rossi è autorizzata a riscuotere le quote sciali.

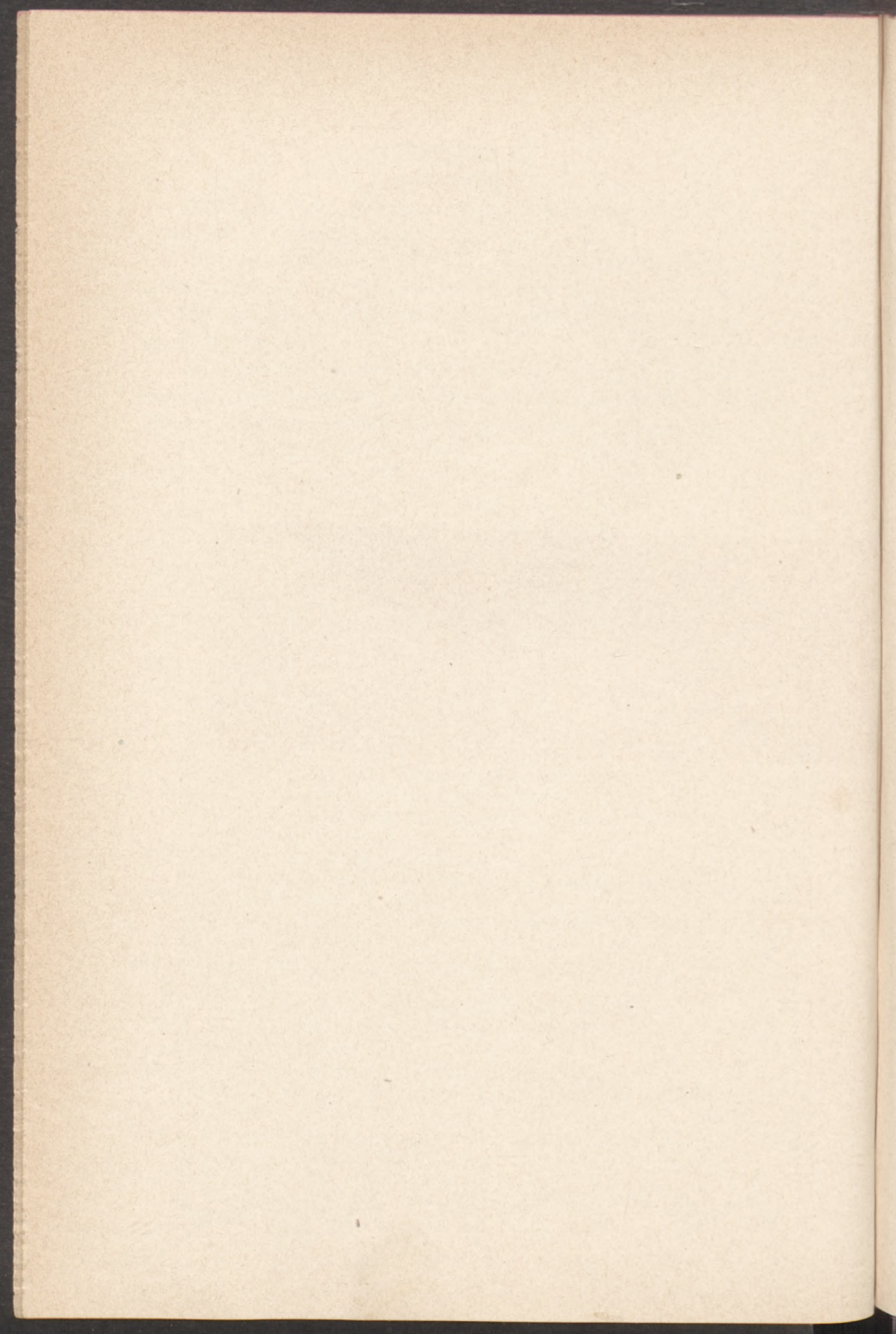
Chi non avesse ricevuto qualcuno dei fascicoli, senza rifiutare con tal pretesto il dovuto pagamento, lo richiami alla tipografia dando precisa conferma del proprio indirizzo.

L'anno sociale che correva dal 1° Luglio al 30 Giugno, per decisione dell'assemblea generale del 19 Marzo, decorrerà invece dal 1° Gennaio al 31 Dicembre.

SOMMARIO DEI FASCICOLI USCITI

- I.º - STATUTO - COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE.
C. Sanquirico - TORTONA E LE SUE COMUNICAZIONI FERROVIARIE.
D. Sant'Ambrogio - LA LAPIDE DI PERINO DA TORTONA.
RECENSIONI - NOTIZIE.
- II.º - L'ASSEDIO DEL CASTELLO NEL 1799.
TORTONA NELLA CORRISPONDENZA NAPOLEONICA.
RECENSIONI - NOTIZIE.
- III.º - V. Poggi. ARTISTI TORTONESI DEL RINASCIMENTO A SAVONA ED A GENOVA.
A. A. I CODICI BOBBIESI E L'EVANGELARIO PURPUREO DI SAREZZANO.
V. Legè. LA DERIVAZIONE D'ACQUE DAL CURONE - CONVENZIONI TRA VOLPEDO, CASALNOCETO, CASTELLARO, VOLPEGLINO, VIGUZZOLO.
RECENSIONI - NOTIZIE.
- IV.º - DONO DI S. M. IL RE ALLA SOCIETÀ.
R. A. Marini - DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO MUNICIPALE DI TORTONA.
A. A. MARZIANO DA TORTONA.
E. Ferrero - UNA NUOVA LAPIDE CRISTIANA DEL TORTONESE.
RECENSIONI - NOTIZIE.
- V.º - D. Sant'Ambrogio, - IL TRITTICO DI MACRINO D'ALBA IN TORTONA.
F. Eusebio. - SULLA NUOVA LAPIDE CRISTIANA DI TORTONA.
A. A. - NAPOLEONE ED IL CASTELLO DI TORTONA.
RECENSIONI - NOTIZIE.
- VI.º - P. E. Cereti - L'ASSEDIO DI TORTONA NEL 1745.
D. Sant'Ambrogio - UNA PALA D'ALTARE TORTONESE IN PAVIA.
RECENSIONI - NOTIZIE.
- VII.º - F. Gabotto - DEL REGGIMENTO E DEI RIVOLGIMENTI INTERNI DI TORTONA DAL 1156 AL 1213.
G. C. Abba - ALBERTO LEARDI.
E. Torelli - DESAIX NEL TORTONESE ALLA VIGILIA DI MARENGO.
RECENSIONI - NOTIZIE.

L'Indice delle annate 1904-905 sarà unito
al primo fascicolo del 1906.





SOMMARIO DEL FASCICOLO VIII.

R. MAJOCCHI - FRAMMENTI CRONISTORICI TORTONESI DI LORENZO E

DERTONINO OPPIZZONI.

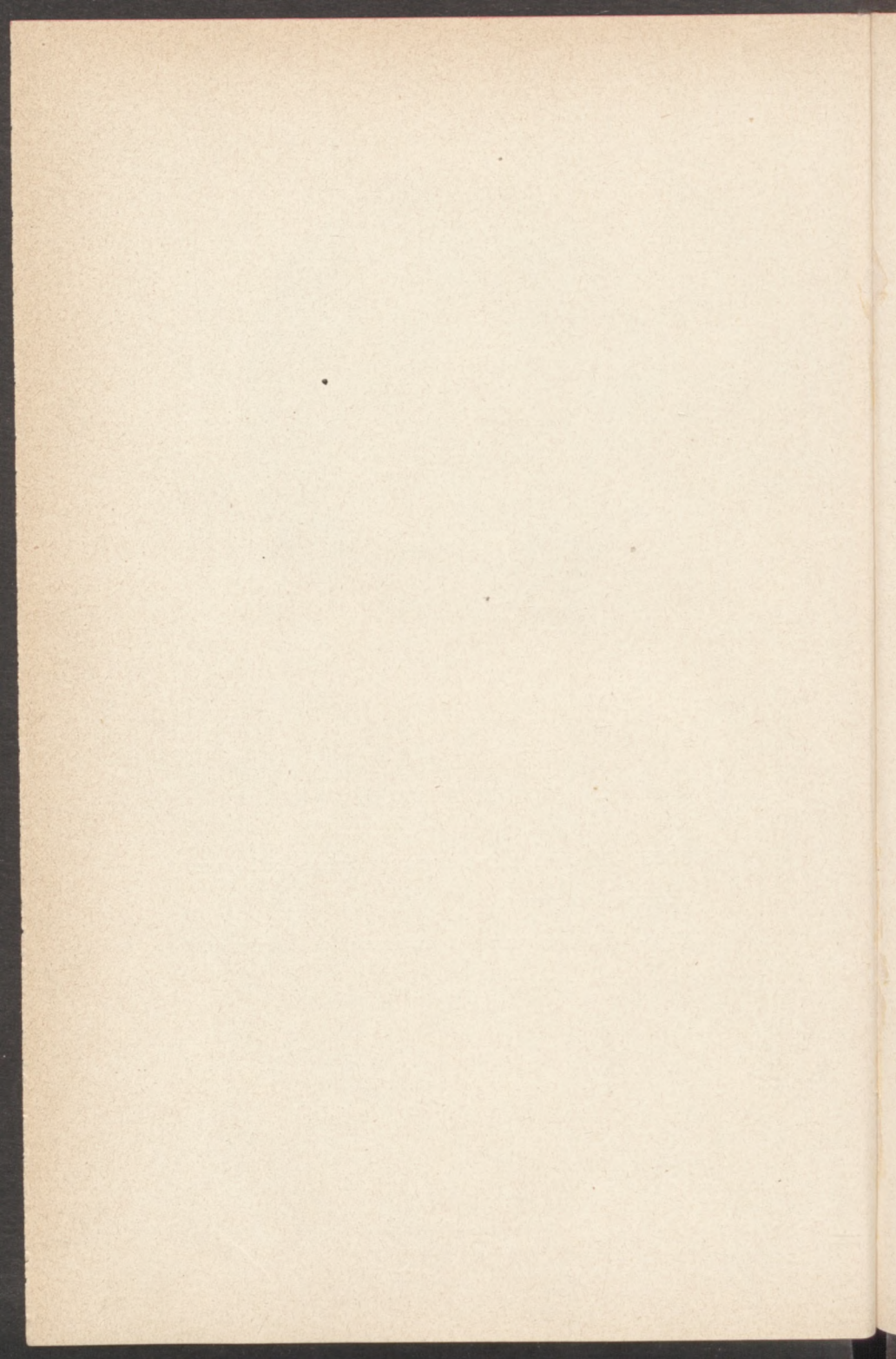
P. LUGANO - LE ULTIME VICENDE DELL' ABBAZIA DI PRECIPIANO.

RECENSIONI - NOTIZIE - INDICE.

TORTONA

TIP. LIBRERIA ADRIANO ROSSI

DICEMBRE MCMV





FRAMMENTI CRONISTORICI TORTONESI

DI LORENZO E DERTONINO OPPIZZONI

Debbo alla cortese concessione di S. E. Monsignor Iginò Bandi, Vescovo di Tortona, la pubblicazione di questi frammenti cronistorici tortonesi. Li trassi da due grossi volumi manoscritti, conservati nell'Archivio della Ven. Curia Vescovile di quella città, nei quali le nostre notizie stanno confusamente disposte fra le trascrizioni dei più disparati documenti dell'Archivio del Comune.

I due volumi sono dovuti ad un Lorenzo e ad un Dertonino, padre e figlio de Oppizzonibus, il primo dei quali era notaio e cancelliere del Comune di Tortona negli ultimi decenni del secolo XV e sul principio del secolo seguente. E per istruzione dei figli, e per amore alle memorie della sua patria, Lorenzo prese a trascrivere le carte e le pergamene che al suo tempo custodivansi nell'Archivio di Città, aiutato nell'opera da Dertonino, che scrisse buona parte dei due volumi sotto dettatura del padre.

Le notizie anteriori all'ultimo quarto del secolo XV sono desunte da cronache e diarii ora perduti o nascosti e alla ricerca dei quali dovrebbe dirigere le sue indagini il simpatico manipolo di studiosi che ora attende alla illustrazione storica della vetusta città.

L'allusione a queste cronache e a questi diarii tortonesi è chiara nella annotazione che fa seguito alla narrazione del saccheggio di Tortona del 1340 e in quella che leggesi dopo le notizie del 1376 al fol. 4 tergo del Vol. I.

Dal 1376 al 1486 cessano le notizie desunte da anteriori cronisti. Con quest'ultimo anno cominciano invece le annotazioni dovute direttamente all'Oppizzoni, riguardanti fatti politici, delitti, morti, feste, dicerie, e tutto quanto oggi in una città è riservato all'indagine ed alla narrazione del cronista di giornale.

Forse ai più potranno queste notizie sembrare minutezze e quisquiglie; ma io ho creduto di chiedere per esse ospitalità nel Bollettino Storico di Tortona, perchè tutto è prezioso per la storia di una città che, come questa, manca tuttora di un corpo di storia che riassume ed illustri le sue vicende politiche, economiche, artistiche e religiose. Parecchi illustri tortonesi ci hanno lasciato pregevoli frutti dei loro studii e delle loro ricerche, e fra essi ricordiamo, a titolo di speciale elogio, il canonico G. A. Bottazzi e Ludovico Costa; ma i loro sono lavori frammentarii, per quanto di prima importanza, nè si estendono più in là del principio della dominazione viscontea su Tortona.

Nella pubblicazione delle note cronistoriche degli Oppizzoni, abbandonato l'ordine di successione delle notizie nelle pagine dei due volumi, ho seguito l'ordine cronologico, indicando alla fine di ciascun tratto il volume e la pagina da cui l'ho desunto.

Pavia, 28 Ottobre 1905.

Sac. Dott. RODOLFO MAIOCCHI

Conservatore del Museo Civico di Storia Patria.

Hec scripta sunt pro memoria rerum antiquarum et extracta a quodam libro veteri per me Dertoninum de Opizonibus filium domini Laurencii, iussu et mandato dicti domini Laurencii patris mei, legentis in dicto libro veteri, anno Domini currente MCCCCLXXXIIIJ, die X mensis marcii.

(Vol. I fol. 4 tergo).

Cronica Terdone et quando Civitas ipsa fuit destructa ab Imperatore Federico Barbarubea.

Terdone est quedam civitas inter Ianuam et Papiam sita, terra satis optima, que presullibus dotata [est] (1) Martiano et Innocencio condignis patronibus, qui quotidie assistunt pro ipsa.

In patria [hac], Adriano imperatore,

Martir Christi Marciane — sacerdos et hostia

Ferro caput obtulisti — pro fide catholica (2)

O Tirampne vir Saprici — et crudellis bestia

Martianum presut digne — Innocenti et pastor

ecclesie .

Civitatis Terdonensis, — Constantini tempore,

Sanctum corpus Marciani — latens, longo tempore,

Miro modo reperisti — sub sambucij arbore (3).

(1) Pongo tra parentesi quadre le parole di supplemento che ho creduto indispensabili per la intelligenza del testo.

(2) Si noti la forma metrica del testo in corsivo, che credo dover segnalare, perché ha la forma di un antico inno o sequenza che riassume la credenza popolare intorno ai due Santi Patroni. E' nota questa composizione?

(3) Tradizione questa affatto nuova alla agiografia tortonese.

Credimus hoc esse factum monitu angellico, testimonium prebente Iacobo presbitero.

*Hinc thesaurum sic repertum — sub ignoto latere,
Tu ibidem condidisti — sub prescripto latere.*

Hinc signa afuerunt et afuerunt Celsus et Gaudencius, simulque omnis Clerus cum civitatis popullo.

*Eia, ergo, Marciane — miles Christi inclite,
Sis pro me tu advocatus — Cum Maria Virgine,
Ut de mari liberatus — Et huius mundi pellago,
Sursum ferar Deo gratus — in Sanctorum gremio.*
[Amen.]

De Terdona iterum.

(Quomodo dicatur a tribus donis et que sint illa dona, in secundo tractatu invenies in littera 1).

Terdona, tridona, mediolanensis provincie, a tribus nuncupata donis [est], que ut comuniter fertur sunt hec.

Nam in predicta civitate est quedam parentella, que appellatur illorum de Somma Ripa, de quibus dicitur quod quando aliquis eorum debet mori, apparet alicui eorum modicus sanguis in aliqua materia, et tunc signum est manifestum quod aliquis de parentella predicta est in proximo moriturus.

Hunc sanguinem vidi, post cuius apparicionem in brevi unus eorum mortuus est. Hoc est unum donum.

Aliud est quod in quadam villa diocesis therdonensis que vocatur Paterna, est quedam ecclesia, in qua antiquitus, in certo loco eiusdem, consuevit oleum modo mirabilli emanare, cuius beneficio ignis in predicta ecclesia fovebatur.

Tercium donum est, quod in villa una eiusdem diocesis, que Carbanea nuncupatur, quasi Carum Balneum, est ecclesia, in qua in certo loco eiusdem,

in uno dierum Ebdomade Sancte, modo mirabilli emanat aqua, de qua, ut fertur, qui baptizatus fuerit, a lepre vicio non poterit contaminari nec a malla bestia devorari.

Propter huiusmodi tria dona dixit quidam: *Pro tribus donis similis est Terdona leoni.*

In legenda item sancti Innocentii episcopi terdonensiis habetur quod primi milites et robusti habitabant in ea, hoc est in Terdona. Marchomannos ipsi dimicabant, ita ut non possent contra Imperium caput levare, ideo, ter in anno, ab imperatoribus dona consequabantur. Pro eo dicta est filia Rome, eo quod viros preliatores haberet et dillectos ab omnibus imperatoribus.

Anno nativitatis Domini millesimo centesimo quinquagesimo quinto, decimo sexto calendas Marcii, prima et secunda feria intrantis quadragesime, terdonensis civitas et suburbium obsessa est ab imperatore Friderico, et eadem civitas obsessa fuit decimo quarto kalendas maii, et usque ad fundamentum, nequicia Papiensium, fuit desolata. Et in kalendis maii per Mediolanenses est rhedificata, et miserunt epistolam cum tribus donis, scilicet: Tuba enea, ad convocandum popullum, vexillo albo cum cruce rubea, in quo etiam erat sol significans Mediolanum, et luna significans Terdonam. Miserunt etiam sigillum ad sigillandum litteras, in quo erant schulpte due civitates, Mediolanum videlicet et Terdona. Quoniam sicut sol et luna sunt luminaria hujus mundi, sic Mediolanum et Terdona sunt totius luminaria Regni.

Exemplar epistole quam misit popullus mediolanensis popullo terdonensi demonstrans ad invicem amorem.

Consullatus popullusque Mediolanensium consullibus

Terdonensium omnique popullo salutem et de inimicis triumphum.

Concto Romano Imperio notum fore credimus urbem vestram, quam de cetero confidenter nostram dicemus, contra fas et pium, iniuria, penitus destructam, a nobis audaciter, nec minus civiliter restauratam esse, murisque omnium nostrorum civium constructis circumdatam et in melius, Deo auctore, melioribus auguriis, reformatam. Tria itaque civillia signa, ad perhennem memoriam, ad vos dirrigimus: Tubam, videlicet eneam qua popullus in unum convocetur, vestrum significantem incrementum; Album vexillum crucem Domini Nostri Salvatoris Christi rubeo colore habens per medium, significans a manibus inimicorum, post multas et magnas angustias, vos esse liberatos. In quo sollem et lunam designari iussimus; sole Mediolanum, luna, Terdona figuratur. Luna que lumen a solle suum trahit omne, a Mediolano Terdona suum trahit esse: illa duo mundi sunt lumina, hec duo Regni. Sigillum quo vestre signentur carte, continens in se duas civitates Mediolanum et Terdonam, designans Mediolanum cum Terdona ita esse unitum, ut separari numquam amplius possit. Millenus centenus quinquagesimus annus quintus erat Christi, cum lapsa reflecta fuisti. Arnadius et Amizio nec non et Arialdu, Godofredus, Petrucius atque Pedrozus, quoque Gilbertus, Firmus et Guillelmus, alter Arialdu, Marchisiusque mediolanensem popullum tunc forte regebant.

Hunc ergo epistolam ut pupillam oculi custodiri et in omne evum reservari vollumus.

1340.

Heu me! dollens sum de civitate Terdona, que, anno milleno tercentum simul cum quadrageno, a

furore Theotonicorum et eorum sequacium obsessa, perdidisti multa bona. Nam terras tuas, tempore debito, non seminasti; insuper suburbia tua magna et pulcra fuerunt dirrupta et a collonis eorum amarissime derelicta, et, quod hiis omnibus gravius est, orrendum, detestabile et nephandum, quod ecclesie tue multe et plures nobilles abacie fuerunt expoliatae et profanatae, nequicia ferina quibus fuisti crudeliter viduata. Hoc mallum tibi fecerunt Dei et proximi inimici, nec non et nefanda rabies Thëotonicorum, nimium virorum crudellium, et sequaces eorum a quibus fuisti quinque mensibus obsessa, ita luciferina qui te devoraverunt rapaci fame lupina.

Hec malla tibi venerunt quia habitatores tui ad bonum pacis et concordie nimis duri sunt et fuerunt.

Hanc obsidionem fovit, ut dicitur, quidam Rector Mediolani, nomine Luchinus, et plures habitatores, Terdonam propinqui, victualia ministrando. Sed per omnia benedictus Ille, absque cuius nutu nec passer ad terram, nec folium cadit arboris, qui hanc obsidionem amovit, ut fertur, per Vicarium suum Summum Pontificem dominum Benedictum et per regem suum dominum Robertum.

Si ergo vis, o Terdona, quietari, dives esse et pacari, serva pacis et concordie federa. Nam ut dicit Augustinus, concordia parva facit magna, discordia vero magna facit parva. Et Hieronimus: concordia parve res crescunt, discordia maxime dillabuntur. Ad ipsum ergo bonum pacis et concordie, o Terdona, si pertingere curabis et in ipso perseverabis, terram tuam restaurabis et perdita recuperabis, Sanctorum auxiliis Marciani et Innocenci, Sixti atque et Laurenti qui tui patroni sunt.

Istud quod hic dicitur de Civitate Terdona a furore Theotonicorum obsessa, debet esse inferius in minori sive in secundo tractatu in lettera T, ubi sic dicitur:

Terdona, Terdona, etc., ubi etiam habetur quando civitas predicta ab Imperatore Frederico fuit obsessa et capta et usque ad fundamentum nequicia Papiensium fuit desolata.

1374.

Et MCCCLXXXIII fuit epidimia maxima.

1375.

MCCCLXXV, indicione tertia decima, fuit tam magna caristia quod Terdona ad tantum devenit quod multi homines mortui sunt fame et comedebatur cacha bovina facta ex melle et speciis loco panis; et vere nisi fuisset tantum mel illo anno, quasi omnes laboratores fame periissent. Et etiam herbe et radices tam silvestres quam domestice comedebantur. Et de mense martii vidi vendere quatuor starios panis pro florenis octo et ambroxinis xiii et denariis viii. Et nisi dominus Galeaz Vicecomes non subvenisset Comuni Terdone, oportuisset homines dictam civitatem derelinquere et alienos lares visitare.

1376.

MCCCLXXVI, die sabati, xxi mensis Iunii, venit societas Berthonorum in suburbiis Terdone hora quasi terciarum. Qui Berthoni ibant causa recuperandi civitatem Bononie et alias civitates quas Ecclesia perdiderat et habuerunt passum a domino nostro Galeaz Vicecomite.

Et erant isti Berthoni numero duodecim millia equitum et die sequenti circha auroram equitaverunt usque ad Broni et castrametati sunt circha illum locum et nichil potuerunt facere et cum magno pudore reces-

serunt. Et dicto die xxi junii quatuor millia Berthonorum iverunt ad locum Castellarii Squarzonorum et inciserunt viridarium domini Gili de Guidebonis.

1486.

Mcccclxxxvi die mensis Novembris, dominus Robertus de Sancto Severino, suis cum militonibus, a Bononiensibus in predam datis aufugit paucis salvis ad Ravenates et deinde ad Venetos. Hoc meo nomine magnificis dominis Comisariis, Potestati, Referendario nunciabis et amicis.

1487.

Mcccclxxxvii die xxiii mensis Januarii, dum dominus Iohannes Francischus de Sancto Severino comes Cajacie esset in terra Novarum cum magna Comitiva gentium armatorum pedestrium et equestrium ducalium aufugit cum suis millitonibus ad terram Sarravallis et ea die gentes armigere regis Franchorum intrarunt dictam terram Novarum et deinde ea die vel sequenti ceperunt terram Pozzoli Formigarii, procedentesque intrarunt castra et terras Boschi, Fregaroli, Basaruzzii, Sezadii.

mcccclxxxvii, die decimo mensis Augusti, prefactus dominus Robertus capitaneus exercitus Venetorum contra Theotonicos in partibus....., rupto dicto exercitu Venetorum, fuit interfectus, a dictis Theotonicis.

Millesimo suprascripto, die II Septembris, nocte precedenti, suspensus fuit Comelus de la Bruna de Cecima, super feria, extra portam sancti Grani (?) Terdone, existente commissario ducali in Terdona Bernardino de Curte cuius merito captus fuerat dictus Comelus die precedenti in Godilasio Marchionum, etc.

1488.

Mcccclxxxviii, die x aprilis, capta fuit terra Novarum per gentes ducales Mediolani, que detinebatur per dominum Batestinum de Campofregosio; in qua terra Novarum tunc erat prefectus dominus Batestinus filius quondam domini Perrini tunc dominus ipsius terre, qui tunc aufugit et ivit Pontogium dominorum de Flisco, etc.

Millesimo suprascripto, die xiiii aprilis predicti, interfectus fuit come Hieronimus de Riario tunc dominus civitatum Imole et Forlivii et fuit interfectus in dicta civitate Forlivii a Forlivianis.

Mcccclxxxviii, die ultimo mensis maji, magnificus dominus Galeotus de Manfredis, dominus Favencie interfectus fuit a quodam ejus camerario in dicta civitate Favencie.

Millesimo suprascripto, die secundo junii. Comes Iohannes Petrus de Bergamino ducallis armorum ductor et tunc deputatus in civitate Forlivii ad regimen et gubernacionem ejusdem civitatis Forlivii, interfectus fuit in suprascripta civitate Favencie, ita et taliter quod cum esset cum sexaginta sociis non evaserunt nisi quatuor.

Millesimo suprascripto, prefectus dominus Baptestinus de Campofregosio, die sexta mensis augusti, intravit Januam cum adiutorio dominorum de Flisco et aliorum suorum amicorum ac nobillium de Aurea, expulso de pallacio Ianue reverendissimo domino Paulo de Campofregosio eius patruo cardinali etc. tunc duce Januensium, qui aufugit in Casteleto Janue, simul cum Favorino filio ipsius cardinalis, nulla facta resistencia.

Mcccclxxxviii, in exitu mensis octobris, illustrissimus dominus Johannes Galeaz Maria Sforcia Vicecomes dux Mediolani recuperavit dominium Janue et ambasiatores Janue pro huiusmodi negotio transiverunt per civitatem Terdone die sexta Novembris pro eundo Mediolanum ad presentiam prelibati principis.

I. 32. *tergo.*

Mcccclxxxviii, die sabati, sexto mensis decembris, in festo sancti Nicolai in mane fuit suspensus Angellinus de Medecina de Monte Acuto, super feria Terdone, existente Comissario dicto Domino Bernardino de Curte.

Mcccclxxxviii, die lune, octava mensis decembris, mortuus est et sepultus dominus presbiter Andreas De Ratis filius quondam domini Johannis. Et ea die cenavit in domo mei Laurencii de Opizzonibus dominus presbiter Quiricus de Paganis.

I. 32. *tergo.*

1489.

Mcccclxxxnono, die veneris, xxxiii mensis jaunarii, hora vesperarum: Ingressus est civitatem Terdone Illustrissimus D. D. noster D. Johannes Galeaz Maria Sforcia dux Mediolani et Papie Anglerieque Comes ac Janue et Cremone dominus etc. Quo tempore ego Laurencius de Opizonibus eram cancellarius comunitatis Terdone et alogiavit prelibatus Dominus in domibus episcopalis palacii et per dictam Comunitatem Terdone fuit factum (donum?) de sacchis xxxiiii, brandonis xi cere, rubis sex robiolarum, stario uno taratuforum, rubis duobus confecti zuchari. In Mediolano vero de uno bacile et uno bochale argenti fini; ita et taliter (quod fuit donatus) plus de libris mille, non computatis aliis expensis, etc.

Die vero dominico sequenti, xxv^a januarii, in festo etiam conversionis Sancti Pauli et in dicta civitate Terdone prelibatus D. D. Dux traduxit ad copulam Illustrissimam D. D. Isabelam eius coniugem, ablatricam Serenissimi Regis Ferdinandi Regis Sicilie, Neapoli etc. et in dicta civitate et domibus episcopalis palatii Terdone fuit consumatum matrimonium. Coram quibus prefactis Illustrissimis Dominis Duce et Ducissa debebat recitari per Derthoninum filium meum sonetus infrascriptus, sed non fuit data audientia: que autem fuerit causa nescitur: verum est quod dicta die dominica et aliis diebus precedentibus et sequentibus semper pluit.

Excelso duca, o cesare Novelo
Justicia cum forteza e temperanza,
Prudencia, fede, carità et speranza
Te fano triumfar sempre vivo e belo.
Se queste done terrai in tuo ostelo
Questa sedia te hano fato per toa stanza
E recorirano a te; farai sanza
Se a la Justicia torcesse el crin sugalo
E la ventura che ti mostra el crino
Non te dè tuto a lei, che l'è falaze
E me' che triumfar misso al declino
El mondo vede che mutation face
Che sia volubille tello per destino certo
E questo volle Dio perchè li piace.
Joanne Galeazo Duca di pace
Christo te exalta cum prosperidade
E guarda Derthona in sua bontade.

Infrascripta autem debebant recitari per Johannem Alexandrum, dictum Rodulfum, filium meum ut supra:

Dio ti salva, regina de li lombardi,
Consolacione de li desolati,
Via de li erranti,
Salute di quelli sperano in ti.
O serenissima Isabela fior dei vergine
Rende preghere al Prence tuo marito,
Per la salute de gli fidelli tuoi Derthonesi.

Ista alia infrascripta debebant recitari per Bernardinum filium meum :

In excelso trono vidi sedere principem quem adorat multitudo lombardorum psalentes in unum :
Ecce cujus imperii nomen est in eternum. Jubilate ipsi omnis terra, servite sibi in leticia.

Ista alia infrascripta debebant recitari per Jo. Filipum filium meum ut supra :

Signore le preghiere del tuo populo de Derthona supplicante, per la toa solita clemencia, mandele ad effecto, aciò che quele cosse sono da fare gli vadeno et quello sarà adimpito et che vederano perpetuo vagla e tenga.

Mcccclxxxviii, die veneris, xx februarii, nocte precedenti, mortuus est dictus presbiter Quiricus et sepultus dicta die veneris.

I. 32. *tergo.*

Mcccclxxxviii, die vii mensis Junii, in festo Pentecostes celebratum fuit capitulum provinciale fratrum ordinis predicatorum ad ecclesia Sancti Dominici Terdone dicti ordinis. In quo Capitulo interfuerunt fratres numero centum quinquaginta et quidam dominus frater Johannes Aluisius de Monteregali dicti ordinis predi-

cavit dicta die in ecclesia maiori Terdona et ipsi fratres dicta die fecerunt processionem per totam civitatem usque ad dictam ecclesiam maiorem et ipse predicator tamquam prudens et doctus bene et optime predicavit. Quo tempore incipiendo de mense Aprilis in civitate Alexandriae et successive apparuerunt et facta sunt multa miracula intercessionem et devocionem beate Virginis Marie et in dies multiplicata sunt ipsa miracula in partibus citrapadanis dicte beate Marie virginis, adeo quod verberatores dictarum parvulorum et etiam dicte civitatis Terdona ibant et iverunt ad dictam devocionem ad ipsam civitatem Alexandriae processionaliter cathervatim cum aliis diversis personis, etc.

I. 34 *recto*.

1490.

mccccxxxx, die xxvii mensis Januarii, hora tertia noctis precedentis, tempore sereno lucido et splendido, nocte tamen, tonitruum fortiter et apparuit cometa.

mccccxxxx, die ultimo Januarii, nocte sequenti interfectus fuit Christoforus de Montemerlo filius Ilarii super strata iuxta hostium Petri Ieronimi de Montemerlo qui fuit Joannis Stephani Pizinini.

I. 32. *tergo*.

mccccxxxx, die sabati xiii mensis martii, mortuus est illustrissimus dominus Carolus Dux Sabaudie in terra Pineroli Pedemontis, ut dicitur venenatus etc., relicto unico filio etatis mensium.....

Qui dominus dux Sabaudie alias expulsi illustrem dominum Lodovicum Marchionem Salutarum de dominio ipsius domini marchionis, cum adiutorio et viribus domini ducalis Mediolani et predicta fuerunt anno curso 1486 et 1487.

mcccclxxxx, die mercurii, secundo mensis junii, agressus fuit et vulneratus Henricus filius quondam Johannis Andree de Opizzonibus in nemoribus Surlarum eundo a loco Montisioci ad locum Turris Ratorum, et letaliter vulneratus fuit a Ruffino filio quondam Accorsini de Avolascha, Baptistino de Carnillia filio Clerici et Laurentio filio Bertholamei Johannis Georgii de Bagnaria. Et qui Henricus mortuus est ex dictis vulneribus in dicto loco Turris Ratorum die sabati proxime subsequenti hora prima noctis, quinto dicti mensis junii et sepultus est in Ecclesia Sancte Marie de Percio.

mcccclxxxx, de mense jullii, illustris dominus Ludovicus Maria Sforcia tunc Gubernator Ducalis domini Mediolani reintroduxit prefactum dominum Marchionem Saluciarum in dominio suo.

Millesimo suprascripto, die dominico xvii mensis octobris, apud hospicium Castellini de Montebore interceptus fuit Calligarotus de Zebedassio a Biglacho et sociis, qui Calligarotus fuit causa mortis suprascripti Henrici.

I. 34. *recto*

mcccclxxxx, die penultimo decembris, mortuus est Johannes Franciscus de Guidebonis filius quondam domini Dominici.

I. 6. *tergo*

Versus facti et publicati anno 1490 in laudem illustris domini Ludovici Marie Sforceie Vicecomitis ducis Barri ac totius domini ducalis Mediolani generalis Gubernatoris.

Chi fa, chi fa San Marco ? guarda ove lampeggia.
El Papa tradi dece e fa vendeta ;

El re Ferrando gioca a la zueta ;
El gran bisson che fa, che fa ? voltega.
Che fa Marzochò ? sotto aqua vagheggia.
L'aquila bianca un baston d'oro aspeta ;
La lupa trema et la pantera è streta ;
Genua che fa ? a l'usato vanegia,
Che la sega mangia da ogni parte.
Dimme tu ora Marte ove s'annida ?
Sta su in celo cum Vener desarmato.
Italia dorme in mezo de Crasso et Armida.
Fra magnanimi chori chi è nomato ?
Un moro sollo et non altro se crida
Quelo moro in che si fida
In due mane che ten chiuse
Et dove serra la pace in l'una et in l'altra la guerra.
Questui aduncha in terra
Un nuovo Augusto anzi è Cesar più degno
Et fra Jove et lui ha diviso el regno.

Finis.

I. 34. *tergo.*

1491.

mcccclxxxix, die Veneris, vii mensis januarii, tempore noctis et hora secunda et quarta noctis veniendo die sabati apparuit Cometa parva et visa fuit per me Laurencium de Opizonibus.

mcccclxxxix, die xxi Februarii, nocte sequenti contingit casus infirmitatis Ursine filie mee.

mcccclxxxix, die Veneris xviii marcii, videlicet nocte precedenti, mortuus est An... de Gentilibus caudicicus.

Millesimo suprascripto, die lune, xvi Aprilis, mortuus est Amadeus de Isembardis.

Millesimo suprascripto, die lune, xiii mensis Junii, captum fuit castrum Montis Calvi in Monteferrato a quibusdam latronibus numero octo, cum intelligentia cujusdam famuli castellani ibidem qui appellabatur il Papa mediolanensis, qui faciebat de cavagnis; et statim intra terminum horarum trium vel circha fuit recuperatum, imperante illustrissimo domino Bonifacio tunc Marchione Montisferrati. Antonius Maria de Sancto Severino, gener illustrissimi domini marchionis Salutarum, venit usque ad terram Belloti astensis cum militibus CL equestrium et CCC pedestrium.

I. 7. *tergo.*

Millesimo suprascripto, die xxiiii Jullii dominico, transivit per civitatem Terdone et pransus fuit illustris dominus Ludovicus marchio Saluciarum filius quondam bone memorie alterius domini Ludovici marchionis, quos patrem et filium cognovi ego Laurentius de Opizonibus.

I. 32. *tergo.*

Millesimo suprascripto, die vi decembris, mortuus est Christoforus de Opizonibus filius quondam Francisci filii quondam Princivallis, in loco Montisioci.

I. 34. *recto.* - I. 6. *tergo.*

1492.

mccccxxxii, die Sabati xiiii Januarii, Illustrissimus dominus Bonifacius marchio Montisferrati equitatus fuit ad suas terras Felzani, Casinarum et Refranchorii captas et sibi ablatas anno proxime preterito 1491, ab illustrissimo domino Ludovico gubernatore status ducalis Mediolani.

mcccclxxxii, die xviii, Januarii, mortuus est Girardus de Passalaquis filius quondam Antonii.

mcccclxxxii die xvi martii, mortuus est Nicolaus de Paganis.

mcccclxxxii, die lune, xi mensis junii, in festo Pentecostes baptizatus fuit illustrissimus dominus Franciscus Sforcia primus genitus illustrissimi domini domini Johannis Galeaz Mariæ Sforcie Vicecomitis ducis Mediolani et ego Laurencius de Opizonibus interfui in Mediolano dicto tempore in ecclesia maiori Mediolani.

I. 4. *tergo.*

mcccclxxxii, die ultimo Junii, mortuus est de morte repentina Johannes Azo de Ponzano, qui oppressus a quodam mulo cuiusdam mulionis die xxviii precedenti in festo Sancti Petri.

mcccclxxxii, die mercurii xxvi, Jullii, mortuus est Innocentius Papa octavus, ianuensis, in Roma et deinde electus Alexander Pape sextus, hispanus cathallanus, nepos seu filius quondam Callisti ollim pape.

I. 7. *tergo.*

mcccclxxxii, die x augusti, in festo Sancti Laurentii hora mane tempestive illustris dominus Hercules marchio estensis et dux Ferrarie transivit per civitatem Terdona eundo Januam et in ejus comitiva erant magnificus dominus Johannes Franciscus de Sancto Severino comes Caiacie et magnificus dominus comes Ugotolus Cribelus.

I. 34. *tergo.*

mcccclxxxii, die xxviii Augusti, mortuus est dominus Antonius de Guerris dictus de ministro.

I. 7. *recto.*

Millesimo suprascripto, die veneris xii octobris mortuus est in Viqeria dominus Carolus de Pizalibus.

I. 6. *tergo*.

mcccclxxxii, die xiiii octobris, Laurencius filius Francisci de Ratis interfecit Johannem Franciscum filium quondam Johannis Antonii de la Crota quondam Magistri Giroidi.

1493.

Nota quod dicto anno 1493 die xxv Januarii natus est primus genitus prefacti illustrissimi domini domini Ludovici.

Item et die sequenti xxvi, suprascripti mensis nata est filia prelibati illustrissimi domini Ducis Mediolani.

II. 205. *recto*.

1494.

mcccclxxxiiii die mensis februaryi mortuus est Rex Ferdinandus Rex Neapolis.

Millesimo suprascripto, die mensis Marcii mortuus est illustris dominus Bonifacius Marchio Montisferrati.

mcccclxxxiiii, die xiii Junii, nocte sequenti suspensus fuit Bochallinus de Hoxmo magnus armiger in civitate Mediolani super platea Castri Porte Jovis in ripa fossati eiusdem castri inter medium revellinum et Crucetam.

(13 *Giugno*). Prophecia pro Rege Francorum Carolo.

Carollus filius Ludovici ex natione Lillii habens frontem longam, supercillia alta, oculos longos, nasum aquilinum, quartodecimo anno suo coronabitur. Qui anno vigesimo congregabit exercitum magnum et omnes tirannos regni sui destruet et eos morte percutiet fugientes in montibus et in cavernis abscondentes se a facie ejus, nam sicut sponso sponsa erit iusticia associata cum eo.

Ad trigeximum annum adducet bellum Christianis subiugando Anglos, Insubres et Hispanos, Aragoneos et Berthogallenses, Barbaros, Itallos et Reges Christianos. Subiugabit Romam et Florentiam destruet et igne comburret poteritque sal seminari super terram illam: pravos et clericos qui sedem Petri invaserunt. Eodem anno duplicem coronam obtinebit. Postmodum mare transiens cum exercitu magno intrabit Greciam et Rex Grecorum nominabitur: aliquos Theucros, Hipperos barbaros illico subiugabit et Regna sua submittet, faciendo eis edictum quod quicumque Crucifixum non adorabit morte morietur. Et non erit qui ei possit resistere, cum brachium Domini semper cum eo erit. Dominium universe terre possidebit. His factis Sanctus Sanctorum vocabitur, veniens Hierosolimam, ascendens ad montem Olliveti, orans ad Patrem et deponens coronam a capite suo atque agens gloriam et honorem Deo Patri et Filio et Spiritui Sancto, cum magno terremoto et signis mirabilibus emittens spiritum anno regni sui quadragesimo primo.

Abbas YOVACHIMUS.

mccccxxxiii^o, die xiii mensis Junii, Ego Derthoninus de Oppizzonibus filius domini Laurencii, iussu et mandato dicti domini patris mei, registravi suprascriptam prophetiam, ipso patre meo legente, et regnante tunc temporis dicto Carollo Francorum rege, qui tunc

vociferabatur debere transire per partes Lombardie et Hitallie pro capiendo regno Neapollis quod tunc detinebatur per regem Alfonsum filium regis Ferdinandi tunc regem eiusdem regni.

Et die suprascripta Bonifortus de Vercellis filius quondam domini Francisci civis et notarius Terdone inquisitus a domino Aluisio de Alla cathallano tunc ex ducallibus vicariis et ob hoc detentus et arrestatus in citadella civitatis Alexandrie et inculpatus quod fabricaverat quoddam instrumentum falsum cuiusdam insolutumdatiois, dictus Bonifortus repertus fuit mortuus et proiectus in quodam puteo existente in dicta citadella dicte civitatis Alexandrie, relictis pannis seu vestibus apud ipsum puteum. Que falsitas, si que est, facta fuit et est et sic etiam fuit inquisitus Francischetus de Palma in cuius favorem facta erat ipsa insolutumdatio et de bonis hereditatis quondam domini Johannis Marci de Grassis. Que omnia facta fuerunt et sunt ad instigationem domini Jacobi de Bottis episcopi terdonensis hominis nephandi, qui isto tempore tot et tanta perficit et facit mallefacta, insolencias, rapinas, adulteria, falsus contractus et feneraticios, tenendo in discordia cives terdonenses, bona pauperum et ecclesiarum in proprios usus convertendo, iusticiam petentibus denegando, nedum in Curia sua, sed et denegari faciendo ad alia tribunalia ipsius civitatis Terdone, favendo maledicis et personis insolentibus et infamibus contra debitum iusticie, bonos vero opprimere et virtuosos oppressos tenere. Proh dolor! Deus omnipotens qui cuncta disponit et ordinat, sua solita clemencia et misericordia, omnibus istis provideat. Imperante tunc illustrissimo et excellentissimo domino domine Johanne Galleaz Maria Sforcia Vicecomitte duce Mediolani etc. ac illustri domino Ludovico Sforcia eiusdem patruo et generali gubernatore: quibus dominis erat aulicus et

peccuniarum seu intratarum eorundem administrator dominus Bergondus de Bottis frater dicti domini episcopi, cuius domini Bergondi vellamine et favoribus prefactus dominus Episcopus tallia perficiebat et committebat. Hec sunt pro memoria etc.

I. 377. *tergo.*

mccccxxxiiii, die lune xvi Junii, nocte sequenti hora quarta noctis mortuus est Antonius Cavalus filius quondam Johannis notarius qui habebat duas filias quas supponebat prefactus dominus Jacobus Bottus episcopus. Bonum sibi proficiat! et qui Antonius notarius etiam erat ad vota dicti domini episcopi ad deponendum testimonium falsum et ad fabricandum instrumenta falsa.

I. 377. *tergo.*

Millesimo suprascripto, die viiii augusti, mortui sunt Gabriel de Calzalaria filius quondam Illarii et Laurencinus de fulchignonibus de Cecima aromatarius.

mccccxxxiiii, die lune xviii mensis Augusti gentes armigere Regis franchorum fecerunt transitum per civitatem Terdone.

mccccxxxiiii, die dominico ultimo mensis Augusti, mortuus est dominus Cavalchinus de Guidebonis filius quondam domini Antonii, in domo domini presbiteri Mathei de Guidebonis. Qui dominus Cavalchinus tempore eius vite fuit et herat mallus homo, inimicus comunitatis Terdone et fere omnium affinium suorum et etiam inimicus maximus mei Laurencii de Opizzonibus et qui mortuus est absque confessione et Sacramentorum sancte matris ecclesie perceptione, nullo etiam condito testamento, relictis novem filiis masculis et tribus feminabus legitimis.

Millesimo suprascripto, die xiii octobris, mortuus est Cosmus de Ponzano filius quondam Antonii dicti Ricii, et mortuus in maxima dementia notoria, in qua stetit et perseveravit per spacium trium annorum et plurium ante eius mortem.

Millesimo suprascripto, die xx mensis octobris nocte precedenti mortuus est illustrissimus dominus dominus Johannes Galeaz Maria Sforcia Vicecomes dux Mediolani in Castro civitatis Papie, relicto post se Francisco Sforcia eius unico primogenito et filio infante, et in ducatu et dominio successit illustrissimus dominus Ludovicus Maria Sforcia patruus etc. tunc existente serenissimo rege Karollo Francorum in terra Florenzolle diocesis placentine. Qui prefatus dominus illustrissimus Dux Johannes Galeaz fuit et erat etatis annorum xxv et mensium trium vel circha. Quo tempore etiam de dicto anno de mense septembris cecidit manna super arboribus gabarum in partibus terdonensibus et citrapadanis et de eo fuit recollectum in maxima quantitate et venditum aromatariis et per ipsos aromatarios emptum in magna quantitate et Johannes Jacobus filius mei Laurencii de Oppizonibus colligebat et collegit de dicto Manna. I. 7. *tergo.*

Millesimo suprascripto, die xxi octobris, mortuus est Cristoforus de Guidebonis quondam Marciani.

Millesimo suprascripto, die dominicho xxvi mensis octobris, mortuus est Bertholamens de Ratis filius quondam Christofori civis Terdona in Civitate Mediolani tunc secretarius consilii ducallis secreti.

Millesimo et die suprascriptis mortuus est Bartholomeus de Rampinis de Sancto Aloixio in loco reducti apud villam Romagnani.

Millesimo suprascripto, die Jovis xxvii mensis novembris, mortuus est dominus Innocentius de Cereto legum doctor.

I. 6. *tergo*.

1495.

mcccclxxxv, die veneris xvi mensis januarii nocte precedenti mortuus est Johannes Marchus Georgius de Guidebonis filius quondam Dominici.

mcccclxxxv, die xxiii Februarii Karolus Rex Francorum, personaliter ibidem existens, adeptus fuit dominium civitatis Neapoli et regni Scicillie.

I. 371. *recto*.

Millesimo suprascripto, die iii julli, mortuus est Petrus Bragherius filius quondam Ricardi de loco Vulpeculi in civitate Terdome.

I. 7. *tergo*.

mcccclxxxv, die sabati v septembris, mortuus est Florius de Gentilibus morte repentina. Qui repertus fuit in lecto inductus diploide mortuus.

mcccclxxxv, die xxvii octobris, nocte precedenti mortuus est Illarius de Montemerlo quondam Christofori.

I. 8. *tergo*.

Millesimo soprascripto, die vi decembris, mortuus est dominus presbiter Thomas de Ratis.

Millesimo soprascripto, die mensis decembris mortuus est Rex Alphonsus olim Rex Scicillie et Neapolis.

I. 20. *tergo*.

1496.

Mcccclxxxvi, die veneris xv januarii, mortuus est Johannes Quiricus Rovedus qui solum jacuit in lecto per duos dies.

Millesimo suprascripto, die Sabati xvi januarii mortuus est Jacobus Botus episcopus Terdonensis.

Mcccclxxxvi, die xviii januarii, mortuus est Rufinus de Gentilibus.

Millesimo soprascripto die Jovis Pinguis xi Februarii, mortuus est Princivalus dictus Frater de Opizzonibus in monasterio Sancte Marie graciaram Terdone.

I. 8. *tergo.*

mcccclxxxvi, die vii mensis maii, mortuus est Antonius filius mei Pedrini clapucii (di altra mano tutto).

mcccclxxxvi, die xxv mensis junii, in festo sancti Johannis, mortuus est Matelinus filius quondam Luchini de Gentilibus.

Die suprascripta mortuus est magister Manfrinus de Ubasilio, pictor.

Millesimo suprascripto, die jovis xxx junii, mortuus est presbiter Franciscus de la luna prepositus ecclesie majoris Terdone.

Millesimo suprascripto, die ii julii, mortuus est dominus frater Bertholameus de Bugella ordinis heremitarum sancti Augustini magnus et diligens orator in conventu ecclesie seu monasterii sancte Trinitatis Terdone dicti ordinis.

Millesimo suprascripto, die xii julii, mortuus est Cristoforus Rogia.

Millesimo suprascripto, die xxv julii, in festo sancti Jacobi mortuus est Gabriel de Conto.

Millesimo suprascripto, die veneris xxviii julii videlicet nocte sequenti mortuus est dominus Bertholomeus de Busseto prior Sancti Mathei.

Millesimo suprascripto, die Dominicho xxviii augusti, mortuus est Ludovicus de Garofolis.

Millesimo suprascripto, die xii septembris, mortuus est Florentius Calvinus filius quondam Juliani.

Millesimo suprascripto, die veneris xvi Septembris, mortuus est Dominichus dictus Mutus de Casascho.

Millesimo suprascripto, die jovis xxii septembris, mortuus est Johannes Franciscus de Ferracavalli.

I. 36. *tergo*.

mcccclxxxvi, die dominicho, ii mensis octobris mortuus est Johannes Begurra pater Guidonis.

Millesimo suprascripto, die jovis, vi dicti mensis octobris, interfectus fuit et mortuus Paulinus de Lege filius quondam Cosme, a Balcino de Montemerlo filio quondam Johannis Azonis et ab Aluisio filio quondam Jacobi de Montegualdono quondam Raphaelis.

Millesimo suprascripto, die x octobris, mortuus est Jacobinus de Paganis quondam Antonii dicti Cerruti.

I. fol. 29. *tergo*.

Millesimo suprascripto, die mensis octobris, mortuus est Ferdinandus Rex Neapolis, junior, videlicet filius suprascripti regis Alphonsi. 1. 20. *tergo*.

1497.

Mcccclxxxvii, die martis, iii mensis Januarii, mortua est illustrissima domina Biatrixia filia domini Ducis Ferrarie, Hercules nuncupati, et uxor illustrissimi domini Ludovici Marie Sfortie ducis Mediolani, videlicet quia peperit filium et exinde facto partu de dicto filio, qui tunc mortuus est, per paucum spacium ipsa mortua est.

Millesimo suprascripto, die vi januarii videlicet nocte precedenti, mortuus est morte repentina Raphael filius Gabrielis de Curolis, videlicet quia dum esset in actu eundi in lecto ivit ad quandam fenestram domus, causa urinandi, et ab ipsa fenestra cecidit in terram. in via stricte contiguae domus que appellatur via Sgarvardini, ex quo ictu mortuus est, nullo inde facto sermone.

mcccclcccvii, die dominico xviii februarii, mortuus est dominus Johannes Malcolzatus olim Referendarius et tunc capitaneus citadele Terdone.

Millesimo suprascripto, die dominico xvi aprillis, videlicet nocte precedenti interfectus fuit Gentilis filius Christofori de Gentilibus, a Girardo filio quondam Johannis de Montemerlo, dicto Barrabam, super strata publica in porta Leone inter medium domus proxime majori ecclesie Terdone et domum Johannis Francisci de Saraphinis.

Millesimo suprascripto, die xvi mensii junii, mortuus est Gabriel Curolus.

Millesimo suprascripto, die xxvi junii, mortuus est Bassanus de Montemerlo.

Millesimo suprascripto, die xxv augusti, mortuus est dominus Ibretus de Phlisco.

mcccclxxxvii, die martis xxvii septembris videlicet nocte precedenti mortua est Filipina filia quondam Pantaleonis de Montegualdono et uxor quondam Johannis Francisci de Guidebonis quondam domini Dominici morte repentina in Frascheto ad eorum Casinam.

Millesimo suprascripto, die mercurii xxvii mensis septembris, mortuus est Nicolinus de Curolis filius Johannis de Curolis.

Millesimo suprascripto die xxviii septembris, mortuus est dominus Thomas de Silvano.

Millesimo suprascripto, die dominico primo octobris, mortuus est Azo de Guidebonis quondam domini Marciani.

Millesimo suprascripto, die xi octobris, mortuus est Eusebius becarius de Novaria.

Millesimo suprascripto, die xiiii octobris, mortuus est Sixtus de Regio.

I. 49. *recto*.

1497 die 20 octobris, mortuus est Johannes Zegelus de Cassano filius quondam domini Antonii ex vulnere sibi illato per Johannem Petrum ejus fratrem die precedenti.

I. 29. *tergo*.

Millesimo suprascripto, die mensis novembris mortuus est Filippus dux Sabaudie.

Millesimo suprascripto, die xv novembris, mortuus est dominus frater Aluisius de Romagnano preceptor sancti Antonii Terdone.

Millesimo suprascripto, die xxiii novembris, mortuus est Paulus de Riali.

Millesimo suprascripto, die xxviii decembris, mortuus est Dominicus de Bravo civis Terdone.

I. 46. *tergo.*

1498.

mcccclxxxviii, die xv octobris, Bernardinus filius mei Laurencii de Oppizonibus recessit a Terdona pro eundo ad urbem Rome: (qui Bernardinus mortuus est in ipsa urbe Rome anno domini mcccclxxxviii die viii junii). La parentesi è d'altra mano.

I. 70. *tergo.*

mcccclxxxviii, die xviii octobris, mortuus est Johannes Antonius Dilletus filius quondam Baptestini.

millesimo suprascripto, die sabbati xxvii mensis octobris, mortuus est Jacobus Bragherius quondam Georgii in loco Vulpeculi et sepultus die xxviii in ecclesia sancti Francisci Terdone.

Millesimo suprascripto, die dominico iiii mensis novembris, mortuus est Dominichinus filius naturalis Baptistini de Oppizzonibus etatis sue annorum xxxii.

Millesimo suprascripto die jovis viii dicti mensis

novembris D. Petrus de Spinolis de Brignano filius quondam domini Baldassaris existens in civitate Terdone recessit ab ipsa civitate ut iret ad suam habitationem ad locum Rozani Valis Borberie et dum fuit juxta locum Sarzani aut tactus dolore aut aliter accessit ad domum Luchini de Grecis tunc hospitis in dicto loco Sarzani et ipsa nocte sequenti in loco predicto mortuus est.

mcccclxxxviii, die jovis in festo sancte Lucie xiii decembris, publicatum fuit edictum papale in ecclesia Sancti Stephani per dominum Presbiterum Aloisium de Paganis ministrum dicte ecclesie, ad istanciam domine Catharine relicte quondam Azonis de Guidebonis et heredum dicti quondam Azonis et Galeaz de Crociis notarius fuit rogatus de instrumento publicationis dicti edicti.

Millesimo suprascripto, die mercurii xiiii novembris, in terra Novarum, decapitatus fuit Blengius de Blanchis, etatis sue annorum lxxviii propter homicidium perpetratum in persona ebrei, etc., existente domino dicte terre Novarum domino Baptistino De Campo Fregosio, imperante illustrissimo domino Ludovico Maria Sforcia duce Mediolani.

Millesimo suprascripto, die viiii decembris, mortuus est Johannes de Gentilibus domini Georgii.

I. 71. *tergo.*

Millesimo suprascripto die xviii decembris mortuus est Petrus de la Lexia.

Millesimo suprascripto, die xxiiii decembris, in vigilia nativitatis domini nostri Jhesu Christi mortuus est dominus Raieratus ?? de Trivulcio, ex primatibus civibus Mediolani.

I. 72. *tergo.*

De Laudibus Mediolani.

Sunt Mediolani mira copia rerum
Innumere culteque domus faconda virorum
Ingenia auratis tectis ornata videbis
Compita turritasque domos insignia templa
Egregias statuas vivos de marmore vultus
Et validas arces rivos circumdare muros
Nescio quid dicam patria hec amplissima mundus
Est alter, regit hunc Ludovicus Jupiter alter.

I. 72. *tergo.*

1499.

mcccclxxxviii, die xviii januarii mortuus est
Nicolaus de Palenzona filius quondam Parmerii.

Millesimo suprascripto, die mensis marcii,
mortuus est Sixtus de Monteacuto.

Millesimo suprascripto, die jovis xxi marcii, mor-
tuus est Perinus de Castelatio.

Millesimo suprascripto, die veneris xxvi aprilis
mortuus est Johannes Francischus de Palenzona filius
quondam Nicolaj.

Millesimo suprascripto, die Martis vii mensis maji,
mortuus est magister Steffanus Ferrarius de Villa
civis Terdone.

Millesimo suprascripto, die mercurii viii meusis
maji, in vigilia Assensionis, mortuus est Johannes Stef-
fanus de Rubeis filius quondam Petri.

Millesimo suprascripto, die veneris xvii mensis maji mortuus est Monsiocus de Ogerio, filius quondam Filipi de loco Montisioci.

Millesimo suprascripto, die xxviii julii, mortuus est Julianus de S...viloxis notarius, de messer Stefano.

Millesimo suprascripto, die veneris secundo mensis augusti in sero mortuus est magister Justus de Lucichelo filius quondam Laurencii.

Millesimo suprascripto, die vii octobris, mortuus est Augustinus Cavignolus cognatus domini Johannis de Montemerlo.

Millesimo suprascripto, die xxii octobris, mortuus est Johannes Franciscus de Regio Notarius et ea die mortuus est filius Francisci de Surle.

I. 150. *tergo*.

mcccclxxxviii a nativitate, die xxvi mensis decembris nocte sequenti mortuus est Franciscus de Opizonibus filius quondam domini Antonii.

I. 150 *telgo*.

1500.

O lupi rapaces Mediolanenses Deus cum tempore puniet vos secundum vestra demerita (1).

Millesimo quingentesimo, die vii februarii, mortuus est Johannes Marchus de Opizonibus.

Millesimo quingentesimo, die 19 marcii, mortuus est Franciscus de Surle notarius.

(1) Sotto una grida del 18 Gennaio 1500 regolante la vendita del sale nel Tortonese.

Millesimo suprascripto, die xv junii, mortuus est Bertolomeus de Rosetis causidicus et notarius Terdonensis.

Millesimo suprascripto, die ii julii, mortuus est Manfredinus Malcolciatus.

Millesimo suprascripto, die mortui sunt filii magistri Steffani de Villa et Antonius de Meurino et Paxinus de la Crota.

Millesimo suprascripto, die julii, mortuus est Johannes Jacobus de Silvano filius quondam Francisci.

Millesimo suprascripto, die xxiii julii, mortuus est Blaxius de Busseto de Montemuresino.

Millesimo suprascripto, die xxviii julii, mortuus est Petrus de Montemerlo dictus Pelacanis filius quondam Marciani notarius.

Millesimo suprascripto, die xxvii augusti, mortuus est Zaninus de Sigbaldis de Sarzano filius quondam Jacobi in loco Roche Golubris.

Millesimo suprascripto, die secundo septembris, mortuus et sepultus est Bernardus de Opizonibus filius quondam Francisci in loco Grimiaschi.

Millesimo suprascripto, die xvii septembris, mortuus est Quiricus de Ratis notarius in suprascripto loco Roche Golubris et quidam filius Pauli de Guidebonis.

Millesimo suprascripto, die xx septembris, in loco Castri Ratorum interfectus fuit Peronus filius quondam Galeatii de Ratis, quondam filii naturalis Laurentii de

Ratis de Turri Ratorum, homo male condicionis et fame, a Johanne Antonio dicto Cagnacio de Sancto Aloxio, Rafaele de Opizonibus quondam Francisci de loco Castri predicti et a Rubeo de Merlasino.

Millesimo suprascripto, die xv decembris, mortua est domina Zanina, uxor quondam Nicolaj de Ceretto in Montejoco in domo mei Laurencii.

I. 150. *tergo.*

1505.

Millesimo suprascripto, de mense junii, sive maji, mortuus est Girardus de Guidebonis notarius.

Millesimo suprascripto, de mense junii, fuit vulneratus Franciscus de Calcinaria a Jacobo filio Bassani de Montemerlo, ex quo vulnere die subsequenti dictus Franciscus mortuus est.

Millesimo suprascripto, de mense junii, mortuus est Azo de Ponzano.

Millesimo suprascripto, de mense junii, mortuus est Saglinus de Viqueria aromatarius in Terdona.

Millesimo suprascripto, de mense julii, mortuus est dominus Jacobus de Guidebonis quondam Pauli domini Martiani.

Millesimo suprascripto, de mense augusti, mortuus est presbiter Bernardinus de Guaglono.

Millesimo suprascripto, de mense augusti, mortuus est Johannes Antonius Ratus filius Quirici.

Millesimo suprascripto, die mensis augusti, mortuus est Georgius de Busseto filius quondam domini Simonis.

1505, die ii augusti, mortuus est Johannes Antonius de Cerreto.

Millesimo suprascripto, die sabbati viiii suprascripti, mortuus est Hector de Busseto ?

Millesimo suprascripto, die martis xii augusti, mortuus est Iohannes Martinus (?) de Guidebonis quondam domini Ubertini.

Millesimo suprascripto, die Lune xviii augusti, veniente die martis in nocte, mortuus est Christofarus de Montemerlo domini Martiani.

Millesimo suprascripto, die xx augusti, mortuus est Paulus de Nicarino.

Millesimo suprascripto, die xxii Augusti, mortuus est Alexander de Calvinis filius quondam domini No-centii.

Millesimo suprascripto, die xxiii augusti, mortuus est presbiter Ottavianus de Palenzona.

Millesimo suprascripto, die mensis augusti, mortuus est Bertramus Machetus filius quondam Johannis.

Millesimo suprascripto, die suprascripto, mortuus est presbiter Bastianus de La Luna.

Millesimo suprascripto, die xxviii suprascripti, mortuus est Baldinus de Montemerlo.

Millesimo suprascripto, de mense septembris, mortuus est dominus Innocentius de Montemerlo, legum doctor talis qualis.

Millesimo suprascripto, de mense octobris, mortuus est Iacobus de Montemerlo quondam Thome.

Millesimo suprascripto, de mense octobris, mortuus est D. Otto de Terdona.

Millesimo suprascripto, de mense octobris, mortuus est Paulus de Cagnano.

Millesimo suprascripto, de mense octobris, mortuus est magister Franciscus de Fregarolo.

Millesimo suprascripto, die xx octobris, mortuus est Dominus Franciscus de Montemerlo legum doctor.

Millesimo suprascripto, die suprascripta, mortuus est presbiter Augustinus de Passalaquis.

Millesimo suprascripto, die xxii octobris, mortuus est Laurentius filius Francisci dicti Filoxi.

Millesimo suprascripto, die xxiii octobris, mortuus est Iacobus de Lege.

Millesimo suprascripto, die xxiii octobris, mortuus est Nicolaus cordarius. I. 388. *tergo*.

1524.

1524. Infrascripti sunt qui decesserunt de dicto anno de civitate Terdone :

Primo, dominus magister Petrus de Busseto, in terra Viquerie.

Iohannes Antonius de Perazolo in terra Viguzoli ;
Bernardus Calvinus in terra Viguzoli ;
Aluisius de Busseto in terra Viguzoli ;
Iohannes Baptista de Cerreto in terra Viguzoli ;
Leonardus de Paganis Danielis ;
Iohannes Aloisius de Paganis ;
Iulianus de Ratis ;
Matteus filius Iohannis Quirici de Cerreto ;
Iacobus filius magistri Francisci de Propera ;
Iohannes Petrus de Silvano ;
Presbiter Gullinus de Serafino ;
Laurentius de Ratis ;
Salutus de la Ecclesia ;
Franciscus de Propera ;
Gianforlinus de Baxilio ;
Sebastianus de Baxilio ;
Iohannes Franciscus de Canobio ;
Paulinus de Busseto ;
Hieronimus Calvinus ;
Troilus de Montemerlo ;
D. Bartholomeus Paganus ;
D. Azo Guidobonus D. Cavallini ;
Henrighinus de Opizonibus ;
Magister Augustinus Claputius ;
Spectabilis doctor Antonius de Ponzano ;
Petrus Franciscus de Calcinaria ;
Antonius Passalaqua ;
Marcus Ratus.

I. 374. *tergo.*



LE ULTIME VICENDE DELL' ABBAZIA DI PRECIPIANO

(DEL CH.MO P. DON PLACIDO LUGANO, ARCHIVISTA DELL' ORDINE B. O. - FOLIGNO)

Le ultime vicende dell' Abbazia di San Pietro di Precipiano, furono predisposte, indipendentemente dalle leggi di soppressione, da un lungo periodo di decadenza monastica.

Già, sui primi anni del secolo XV, pare che l'Abbazia, decadente e nell' edificio materiale ed in quello morale, abbisognasse di radicale riforma. Il vescovo di Tortona, Enrico Rampini, non vedeva di buon occhio che colà dominasse un monaco benedettino insignito dei diritti e della pompa abbaziale: laonde pensò di rivolgersi a Martino V perchè estinguesse in quel luogo la carica e dignità abbaziale ed assoggettasse l'intera famiglia monastica all' Abbazia della Cervara, del medesimo ordine di S. Benedetto. Sembra che la cosa riuscisse, perchè nel secolo XV e parte del XVI, non troviamo più nessun abate a reggere la famiglia monastica di Precipiano. Martino V, in data del 3 giugno 1429, ingiungeva all' Abate di San Salvatore di Pavia, di chiamare tutti gli interessati, di esaminare se il progetto del Vescovo di Tortona fosse per ridondare a bene del monastero precipianense, e se ciò realmente fosse, di estinguervi la dignità abbaziale, di assoggettare i monaci all' autorità della Cervara, con facoltà di eleggersi di comune accordo, ambedue le famiglie, un sol generale o presi-

dente, ogni anno, senza che ne dovesse sopportar detrimento la commenda della stessa Abbazia di Precipiano (annessa allora al Vescovato di Tortona), ed il nuovo Vescovo di Fermo, Domenico Capranica, cui era stata assegnata, sulle smunte rendite dell'Abbazia medesima, una certa rendita annua (1).

Le disposizioni di Martino V durarono fino al 1521, quando, per la morte del Genovese Raffaele Benincasa, commendatario di Precipiano, quest'Abbazia, da Leone X e per opera dell'Abate generale di Montoliveto, Costantino da Milano, venne unita all'Abbazia milanese di San Vittore al Corpo. Ne prese possesso, il 16 giugno 1521, il Priore di San Vittore, Bernardo Brambilla (2). Però, nei registri *Familiarum tabulae* dell'Ordine, non troviamo segnata la famiglia monastica di Precipiano, prima del 1580. Soltanto quest'anno e nei seguenti vi troviamo un abate, finchè, nel 1590, v'è notata una famiglia che oscilla dai tre ai cinque mo-

(1) La Bolla di Martino V « Jniunctum nobis desuper » si conserva nel R. Archivio di Stato in Torino — Busta: *Abbazia - Precipiano*.

Dal *Regestum omnium scripturarum Archivii Procur. Generalis Olivet.*, ordinato dal P. Don Giovanni da Bologna nel 1631, si rileva che nella *capsula 4.a (Provincia Lombardiae)* era un *cassetino* segnato col N. 31 e col titolo *Precipiano*, contenente i seguenti documenti: 1. Bolla di Papa Giulio. 2. Bolla di Papa Celestino III, con l'approvazione, confirmatione in fine. 3. Scusa degli Huomini della Villa di Varinella. 4. Transunto della Bolla di Leone X. 5. Possesso preso dalla Gran Vicaria, del luogo di Varinella. 6. Lettere diverse. 7. Notula di più istrumenti esistenti appo li Monaci, estratto per mano di notaio. 8. Circa l'usurpazione del feudo di Varinella dallo Spinola di Arquata, e Lettere della S. Congregazione dei Vescovi sopracciò. 9. Memoriali due alla S. Congregazione del Concilio sopra il legato di Giacomo Musazzo.

Dove andò a terminare questo fondo?

(2) Cfr. S. Lancellotti *Historiae Olivetanae*, Venetiis 1623, II, p. 319, 359.

naci. Col 1620 ha principio un'era di maggior prosperità: i monaci sono sempre otto, dieci, o dodici.

La rendita dell'Abbazia era allora costituita da immense possessioni, le quali, viceversa, rendevano pochissimo. Ccsi, nel 1675, l'Abate e monaci di S. Pietro di Precipiano, esponevano alla Congregazione dei Vescovi e Regolari, che « fra gli altri beni, possiedono da quaranta pezzi di terra in diversi territori, parte arativa, prativa et avvitata, nelli territori di Tortona, distante dal monastero miglia dodici; e nel territorio di Bregnano, discosto miglia quindici: nel territorio di Carbonara, discosto miglia sedici: nel territorio di Sale, discosto diecisette: nel territorio di Volpedo, discosto miglia dieciotto: nel territorio di Ponte Curone, discosto miglia dieciotto, et altri nel territorio di Serravalle, che per esser tutti senza habitatione e divisi in quaranta pezzi, come sopra, con difficoltà trovano a farli lavorare, anzi vengono usurpati da' confinanti a segno che il monastero non ne ricava più di scudi quaranta, con gravi spese di viaggi per la lontananza dal medesimo: chè se fossero vicini ne caverebbe il duplicato » (1). Perciò chiedevano facoltà « di poterli vendere a chi farà maggiore oblazione con obbligo di rinvestire quello se ne caverà in altre terre più vicine » (2).

(1) *Arch. di S. Maria Nova de Urbe*, Memoriali della Congregazione Olivetana, Tom. 25, c. 41.

(2) *Archivio e tom. cit.* — La Congregazione rimise la supplica al Card. Protettore dei Monaci Olivetani « ut, veris existentibus narratis, et quatenus proveniat in evidentem monasterii utilitatem ... petitam facultatem faciendi prenarratas venditiones, pro suo arbitrio et prudentia, oratoribus concedat ». Il reseritto porta la data del 28 marzo 1675.

Da altra supplica del settembre 1718, si rileva che da una tenuta di terre situate nel territorio di Frisonara non si ricavavano annualmente che duecentoquaranta scudi, di giulii dieci. Queste erano affittate a Vittorio Amadei e Carlo, Silvestro fratelli Parodi,

Nè tali cose possono recar meraviglia: chè i beni di chiesa furon sempre ritenuti, specialmente dai poco timorati di Dio, del primo occupante.

Però la rendita della mensa conventuale di Precipiano era stata aumentata, sebbene di soli ventiquattro ducati d'oro annualmente, fin dal 1565, per ordine di Pio IV (25 agosto) confermato da Pio V (13 gennaio 1566), coll' unione della chiesa e priorato di Santo Spirito *Della Columbina*, posto precisamente sotto la Rocca di Tortona (1).

Tuttavia le cose procedevano poco bene. Per incontrastato diritto di vari secoli era soggetto all' Abbazia di Precipiano il feudo di Varinella. Molti ed importantissimi sono gli atti che dimostrano tale giurisdizione sopra Varinella, che, nel secolo XIV, insieme agli uomini di Vignole e di Pompagnano e di tutta la curia di Precipiano riconosceva i diritti dell' Abate.

uomini benestanti di proprietà, col peso grave al Monastero, di fare il ristoro in caso di tempeste, siccità ed altre disgrazie. *Arch. cit., Memoriali*, Tom. 31, c. 47.

(1) L'origine di questa chiesa si collega collo spedale od ospizio pel soccorso de' prigionieri e giustiziandi. A tale istituto fu dato principio nel 1205 dal tortonese Gio. Andrea Pellicello, che gli assegnò una rendita di 1500 lire imperiali, pari a L. 13,828 milanesi (cfr. *Salice, Annali Tortonesi* II, p. 13; *Carnevale, Notizie per servire alla biografia degli uomini illustri tortonesi*, Vigevano, 1838, p. 71). La chiesa vi fu aggiunta soltanto nel 1423-32 per opera e generosità del Card. Enrico Rampini di Sant' Alosio (*Salice, Op. cit.* II, pp. 88-95). Dell'uffiziatura prestata dai monaci di Montoliveto si mostrò poco soddisfatto il cronista edito dal *Costa — Cronaca di Tortona*, Torino, Pomba, MDCCCXIII, pag. 33. — Il *Lancellotti - Il Mercurio Olivetano*, Perugia, Bartoli, MDCXXVIII, pag. 111 — aggiunge: « La città [di Tortona] era già su il monte, dove ora è la Rocca. Sotto la quale ha il Monastero di Precipiano un'Hospitio, detto la Colombina, con una chiesuola et habitazione di fresco, per quel che intendo, assai bene accomodata ». L'Ordine di Montoliveto vi tenne soltanto un' Abate. — La Bolla di conferma di Pio V (17 gennaio 1566) « *Rationi congruit* » si conserva nel R. Archivio di Stato in Torino — *Regolari di Ordini diversi - Precipiano* - Mazzo P. Q.

Nel 1582, ai monaci di Montoliveto parve ottimo consiglio quello di vendere il feudo di Varinella e di impiegare in qualche cosa di maggior utilità pel monastero quel tanto che se ne sarebbe ricavato; tantopiù che ben poco sembrava addirsi a' religiosi di trattare le supreme ragioni della vita in mezzo a un popolo indomito e posto sui confini. L'Abate generale di Montoliveto mandò sul luogo D. Pratasio Cantù, Abate di Nerviano e D. Gio. B. da Milano, Abate di San Bartolomeo di Pavia, perchè esaminassero e riferissero sul partito da scegliersi. Questi furon di parere che non si vendesse: e così fu (1).

Ma più tardi, intorno al 1607, s'accese una lite co' signori Lonati, i quali sostenevano che Varinella spettasse al loro feudo di Vignole. Lo storico Secondo Lancellotti dice che questi feudatarii dello Stato di Milano, impugnavano la legittimità del diritto dell'Abazia, più con congetture che con giuste e solide ragioni (2). Tuttavia e da una parte e dall'altra si proseguì nella lite per molto tempo e con grave dispendio di ambedue le parti. Quale fine sortisse la lunga questione, non sappiamo ancora con precisione.

Troviamo tuttavia che ai signori Lonati successe il Marchese Filippo Spinola, nel sostenere la lite pel feudo di Varinella co' monaci di Precipiano. La cosa giunse a tale che questi ricorsero alla Corte di Vienna, dove fu iniziato regolare giudizio. Laonde nel 1675 fu spedita al Cardinale Altieri la lettera seguente:

(1) S. Lancellotti, *Histor. Oliv.* II, p. 359-360.

(2) Ecco le parole del Lancellotti, op. cit., p. 359: « ... circa annum 1607 magnam controversiam excitant Lonati, Varinellam ad Vincolas feudum suum pertinere, *jusque nostrum non legitimum coniecturius potius, quam certis et solidis locis, causisque in medium allatis* ».

E.mo e R.mo Signore,

La Congregazione Olivetana, e per essa, D. Ippolito De Vecchis, di presente procuratore generale Olivetano oratore humil.mo di V. E., l'espone che il monastero di San Pietro del luogo di Precipiano, della sua Congregazione, confinante col Genovesato, nella vicinanza di Serravalle, Arquata e Vignola, et altri luoghi, si ritrova una lite sopra il suo feudo detto Varinella, mossali dal signor Fllippo Spinola, marchese di Arquata, per la quale gli (*sic*) è convenuto ricorrere in Vienna, da quella maestà Cesarea, et in quella Corte presentemente pende il giuditio, e perchè è di gravi conseguenze a quel monastero, che si termini quanto prima detta lite: supplica humilmente l'E. V., a nome di tutta la sua Congregatione, concorrendo per essa la giustizia e buone ragioni, le quali si accennano nell'ingiunto foglio (1), interporre la sua efficacissima protetione a questa causa, e per difesa di questo feudo, che è della Chiesa, et a degnarsi ordinare con sua lettera a Monsignor Buonvisi, nuovo Nuntio per quella Corte, a volerla proteggere, e raccomandarla per la spedizione, con compiacersi a sentire il deputato per difesa delle ragioni del Monastero quando occorrerà il bisogno.

Che, etc. (2).

Nel febbraio del segnente anno 1676, lo stesso procuratore generale dei monaci di Montoliveto presentava un'altra supplica al medesimo Cardinale Altieri perchè « si compiacesse benignamente reiterarne una efficace raccomandatione » (3).

(1) Non abbiamo potuto rinvenire questo foglio.

(2) *Arch. di S. Maria Nuova de Urbe*, Memoriali, tom. 27 e 28.

(3) Ecco la nuova supplica: « Il Procuratore generale Olivetano, humilissimo Oratore dell'E. V. ottenne altre volte lettera di

Alle due suppliche il Cardinale Altieri rispose con due lettere favorevoli alla causa di Precipiano e d'interessamento presso la Corte di Vienna (1). Ma dell'esito finale non è detto nulla.

Intanto è da notare, cosa che può sempre meglio farci conoscere l'indole e la natura del feudo a Precipiano, che l'Abate avea dominio non solo *in temporalibus*, il che era stato occasione alla lite, ma anche *in spiritualibus* del luogo di Precipiano e dei dintorni. Fra questi occupano il primo posto Varinella e Vignole. L'Abate era il parroco *pro tempore* ed esercitava, anche negli ultimi tempi, la cura parrocchiale del dintorno per mezzo de' suoi monaci. In antico, quando l'abitato era poco, sarà stato sufficiente un solo curato, ma poi, cresciute ambedue le ville, ognuna di esse reclamò ed ebbe un monaco, determinatamente specificato, che amministrava i Sacramenti e soccorreva la popolazione ne' suoi bisogni spirituali. Così, troviamo nei registri dell'Ordine di Montoliveto, non solo i *curatus Varinelle*, ma eziandio il *curatus Vineolarum* o *Vignolae* (2).

raccomandazione a Mons. Nuncio di Vienna; acciocché assistesse alle buone ragioni de' PP. Olivetani, nella causa che loro hanno in quell'Aulico Consiglio, con il Sig. Marchese Giulio Spinola: e sperando di riceverne il desiderato frutto, quando l'E. V. si compiacesse benignamente reiterarne un'efficace raccomandazione, perciò detto Oratore humilmente la supplica, essendo causa giustissima. Che della gratia, etc. — *Memoriali*. Tom. 27, c. 29.

(1) Nel citato Registro di *Memoriali*, Tom. 27, c. 29, dopo la seconda supplica, è notato: « E se ne ottennero due lettere favorevoli da Sua Eminenza ».

(2) Nella Prefazione al *Registro dei Battezzandi* [N. 1, in *Arch. parrocch. di Vignole*] che incomincia coll'anno MDCH. si legge: « Libro della cura di Precipiano, annessa all'Abbazia, Diocesi di Tortona, Stato di Milano, la qual'Abbazia è unita a quella di S. Vittore al Corpo in Milano, de' Monaci Olivetani; è soggetto a questa cura il luogo di Vignole, lontano da essa circa mezzo miglio, con sue cassine; e sono le due ultime in *Variano*,

Tra le varie peripezie cui andò soggetta l'Abbazia di Precipiano, non è da passar sotto silenzio il misero stato in cui era stata ridotta intorno al 1743. In una supplica alla Congregazione dei Vescovi e Regolari, l'Abate e monaci di Precipiano esponevano « trovarsi con loro somma angustia in forzosa necessità di non poter tenere il numero prefisso di sei religiosi, a motivo delle guerre passate e presenti, per le quali, oltre all'aver dovuto alloggiare un picchetto di Troneesi, alimentato a spese de' supplicanti, sono stati costretti a pagare delle grosse contribuzioni, tanto che detto monastero è impossibilitato, per qualche tempo, al mantenimento di detto numero di religiosi: ancora per esservi bisogno di riattamento a fabbriche, spettanti al medesimo e bonificamenti a poderi » (1). Era in quell'anno Abate di Precipiano il milanese Don Sigismondo Archinti. L'Abate D. Giorgio Cesarei, procuratore generale dell'ordine, aggiungeva che « per una lunga e dispendiosa lite », per la fabbrica « d'una casa per comodo decente d'un Parroco » e « per aver sofferto danni anche gravi per l'inondazione de' fiumi

dove anco ve ne sono delle altre, della cura del Borghetto, lontane però dalle nostre un'archibugiata. Dalle altre parti non corre alcuna difficoltà: sono parimente soggetti questi pochi abitanti in Precipiano, giurisdizioni diverse: perchè le Vignole sono soggette alli signori Lonati, feudatari dello Stato di Milano, e Precipiano è libero di esso Stato ». In quegli anni tutta la cura era esercitata da un monaco, che ha, nelle *Familiarum Tabulae*, il titolo di *curatus*, senza specificazione di luogo: dal 1704 si ha il *curatus Varinelle* e col 1711 incomincia anche il *curatus Vineolarum*. Qualche anno a questi due è aggiunto un terzo monaco, col titolo di *curatus Precipiani* o *S. Petri*. La Borgata di Vignole ottenne l'erezione dell'oratorio dedicato a San Lorenzo in chiesa Parrocchiale nel 1735: nel 1785, estinti i monaci di Precipiano, la parrocchia di Vignole e quella di Varinella passarono allo stato di parrocchia secolare. Cfr. **Pollini**, *Memorie Storiche della Chiesa Tortonese*, Tortona, A. Rossi. 1889, p. 102-103.

(1) *Arch. di S. Maria Nova de Urbe*, Memoriali, Tom. 33, c. 225.

e per essere quotidianamente costretti a bonificamenti della campagna », non era possibile mantenere a Precipiano più che tre religiosi: il che venne accordato, soltanto per un anno, in data del 16 agosto 1743 (1).

Nel maggio 1772, certo Domenico Figino, affittuario del Vescovo di Tortona e dell' Abbazia di Precipiano, col pretesto di fare qualche riparo nel fiume Borbera per assicurar l'acqua al mulino, spalleggiato, a quanto pare, dall'autorità del Vescovo, rivolgeva il canale maggiore del torrente contro i beni del monastero. Se ne risentì fortemente l' Abate Don Gaspare Medici, che reclamò al Vescovo per un provvedimento; ma fu inutile, quantunque si rivolgesse all'Avv. Fiscale Generale per la trasmissione degli atti (come prescrive la R. Patente di Salvaguardia, di cui era munito il monastero) e per iniziare causa giuridica contro il Figino (2).

Intanto si maturavano nuovi avvenimenti. Nel 1783 facevansi delle ricerche accurate sul feudo di Varinella spettante all'Abbazia di Precipiano. Però il Segretario della R. Giudicatura di Serravalle, Valerio Grattarola, non sapeva dare altra informazione che quella errata del *Mercurio Olivetano* dell'Abate Lancellotti (3), ed il Giudice avv. Deleani (18 ottobre 1783) non sapeva dir altro che il medesimo feudo fu conteso

(1) *Arch.* e loc. cit.

(2) La cosa è narrata ampiamente in due lettere: la prima in data del 13 giugno 1772, all' Avvocato Fiscale Generale, e la seconda del 23 maggio 1772 al Vescovo di Tortona, di cui è unita una copia alla prima. Si conservano ambedue nel *R. Arch. di Stato* in Torino — Busta: Abazie - *Precipiano*.

(3) Lettera del Grattarola in data di Serravalle, 18 ottobre 1783, in *R. Arch. di Stato* in Torino (Busta: Abazia di Precipiano — Regolari diversi, mazzo P. Q.). Riguardo al *Mercurio* del Lancellotti, il Grattarola dice: « Ritengo io un libretto in stampa datato nel 1528, quale parla di detto Monastero e Varinella ». Invece questo libretto è datato in *Perugia, per Angelo Bartoli, MDCXXVIII*, e a pag. 96, vi si legge: « Precipiano era già castello grosso, di

anche dalla famiglia Ratti Opizzoni e ch'era stato aggiudicato ai monaci per sentenza del Vescovo di Lodi (1). Dava molto nell'occhio il fatto riferito dal Grattarola, che i monaci, dopo la separazione del feudo di Varinella da Precipiano, tenevano sempre coperto con un paliotto, lo stemma gentilizio olivetano, posto al disotto della mensa dell'altar maggiore (della chiesa dell'Abbazia), sormontato dall'Aquila imperiale a norma dei feudatari imperiali (2).

Contemporaneamente (18 ottobre 1783) lo stesso segretario della R. Giudicatura di Serravalle presentava alla Direzione delle RR. Finanze, un suo progetto, secondo il quale, la fabbrica del monastero di Precipiano si sarebbe egregiamente prestata a due manufatti: l'una di cera e l'altra di carta. Ottimo progetto invero! L'aria saluberrima, la grandiosità del locale co' suoi chiostri e gallerie, la limpidezza ed abbondanza delle acque promettevano a Precipiano un avvenire, sebben contrario alla storia di più secoli, fecondo di vantaggi per lo stato (3).

maniera che nelle scritture antiche si dice Precipiano di sopra e Precipiano di sotto, ma hoggi poco, o niun vestigio se ne vede. L'Abbate di S. Pietro n'era signore, e se n'intitolava conte. Sotto 'l medesimo era Varinella, terricciuola o villa vicina. Fu aggiunta questa Badia nel 1521 al Monastero di S. Vittore di Milano. Ultimamente l'hanno costituito monastero distinto dall'istesso S. Vittore. Possiede pure ancora il luogo di Varinella ».

(1) Lettera del 18 ottobre 1783 (da Serravalle) in *Arch. di Stato in Torino* (Busta: Abazia di Precipiano, Regolari diversi mazzo P. Q.). Aggiunge il Deleani: Una tale notizia io vengo di rilevare da persona confidente del sig. cav. Ratti, Vassallo e Signore della Torre e castello de' Ratti, luoghi di qui discosti non più di cinque miglia: nell'ultimo de' quali attualmente dimora lo stesso cavaliere. Egli ritiene fra le scritture della sua famiglia tutte le carte su cui la medesima fondava le sue ragioni sopra il feudo predetto ».

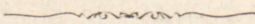
(2) Aggiunta alla lettera citata nella pagina antecedente (nota 3).

(3) Pubblichiamo in Appendice il progetto del Signor Valerio Grattarola.

In seguito a questo progetto, con decreto del 1785, da Vittorio Amedeo III, venivan tolti i monaci da Precipiano e mandati, unitamente a quelli di Breme, nel monastero di S. Maria delle Grazie, nei sobborghi di Novara (1).

Il resto non spetta a noi. Chi, al giorno d'oggi, vuole procurarsi il piacere di arrivare nella ridente e pittoresca vallata della Scrivia, tra l'estrema ondulazione delle appendici dell'Appennino ligure, al confluente della Borbèra e della Scrivia e visitare il luogo che fu già l'Abbazia di Precipiano, si troverà su d'una balza incantevole, ove l'aria balsamica, la posizione ridente, la rinnovellata torre medioevale e, più di tutto, la squisita cortesia dei signori Demicheli gli faranno passare un momento di soggiorno invidiato che ricorda le tradizioni della proverbiale ospitalità benedettina.

(1) Colà rimasero i monaci olivetani vent'anni, finchè per decreto di Napoleone I, in data dell'8 giugno 1805, vennero soppressi.



APPENDICE

PROGETTO DEL SIGNOR VALERIO GRATTAROLA PER
L'ABBAZIA DI PRECIPIANO — 1783, OTTOBRE 13 (1). —

La fabbrica del monastero di Precipiano potrebbe servire a due manifatture, da accensarsi a vantaggio delle R. Finanze, cioè

l'una di cera,
l'altra di carta.

Siccome non vi sono nella Provincia di Tortona, e Voghera, tali fabbriche, ne sorte perciò dallo Stato il denaro per la provista d'essi generi, che si fa in Novi genovesato e sul Pavese.

Trovansi in Novi tre fabbriche di cera, che si esita e s'introduce largamente in questi stati, e specialmente sul Tortonese, o Provincia d'Acqui, e maggior parte dell'Alessandrino siccome circonvicini.

Provengono anche le dette tre fabbriche tutti li feudi Imperiali per l'estensione di 35 circa miglia, per non esservi alcuna delle predette due manifatture e se portansi a fare tale provista, devono gli abitanti di detti feudi indispensabilmente passare buona parte, avanti la porta del suddetto monastero, e parte, cioè quelli dell'intera valle di Scrivia, in vicinanza del medesimo di un tiro di fucile, e non puonno, perchè non evvi, assolutamente tenere altra strada. Il simile praticano li detti abitanti, nel condurre la legna e carbone nella stessa città di Novi.

Per l'ampiezza del predetto monastero, vi sono

(1) *R. Archivio di Stato di Torino*: Abazia di Precipiano -
Regolari Diversi — Mazzo P. Q.

tutti li comodi per due manifatture, di magazzeni, gal-
lerie e chiostrì, per far asciugare le riposte opere, che
per la limpidezza delle acque, riusciranno di tutta per-
fezione, il comodo delle quali manca in Novi, ove vi è
anzi scarsezza, essendo costretti gl' abitanti in esso
mandare perciò per la macina delle granaglie al Mo-
lino di Serravalle.

Comodo d' abitazione non solo per gl' appaltatori,
che operari, ma anche per un' osteria, a comodo delli
stessi operari, e concorrenti per l'acompra de suddetti
generi, e vendita di legna e carbone.

Comodo del molino da acqua per formarvi le piste
per la carta, e lane.

L'acompra delle legna e carbone, sarebbe con
molto vantaggio, per il riflesso, che quella procedente
da feudi imperiali transita avanti, ed in vicinanza di
esso monastero, e inoltre per quella dello Stato, e così
della valle de Ratti, che parimenti dovendo passare la
medesima assolutamente avanti detto Monastero, ver-
rebbe ivi esitata a minor prezzo.

Ciò che sarebbe il consumo rilevato all'articolo 5
della circolare in stampa delli 13 settembre 1782 delle
rispettive Intendenze d' ordine di S. R. M. rapporto a
Boschi, e consumo della loro legna in Manifattura, che
si potessero di novo esiggere.

Lo smercio sarebbe nottabile, e sicuro il ricavato,
massime per la cera, siccome li Corpi e Chiese che
comprano la medema sono sempre risponsali.

Così invece che approfittano li Genovesi, e Pavesi,
aprofitteranno li sudditi ed operari del Paese, rima-
nendo nello Stato il denaro e di più l' introduzione di
esso da' feudi imperiali, con vantaggio, come sopra
delle R. Finanze medesime, l'accensamento delle pre-
dette Manifatture con privativa ed aumento di gabella
per l'introduzione della cera e carta estera.

Gl'appaltatori per facilitare la vendita in Tortona e Voghera potranno ivi tenere una Bottega, e facilitare lo smercio ad un prezzo discreto eguale a quello di Novi, ed anche di meno, siccome godranno il minor prezzo nella provvista della legna e Carbone, a mottivo che in Novi vendesi a molto maggior prezzo.





RECENSIONI

F. GABOTTO e V. LEGÈ — *Le carte dell'Archivio capitolare di T.* - Pinerolo - Chiantore 1905, pag. 371, L. 8 (Vol. 29^o della Bibl. della Soc. St. Sub.* - 20^o del *Corpus Chart. Italiae*).

Questa pubblicazione di importanza assolutamente eccezionale fu compiuta sotto il patronato del nostro Municipio. Contiene 316 documenti degli anni compresi fra l'883 ed il 1220, che costituiranno, per la redazione di una completa storia cittadina, fonti vitali.

F. ALESSIO — *I primordi del Cristianesimo in Piemonte ed in particolare a T.* - Pinerolo, Chiantore, 1905, pag. 154. L. 3,50.

C'è veramente da essere orgogliosi del tributo di poderosa dottrina che il valente teologo offre in questo volume all'illustrazione della nostra sede vescovile, confermata, con acuta indagine, prima nel Piemonte.

ARZANO - CERETI - GABOTTO - POGGI - SANT'AMBROGIO — *Storia ed Arte nel Tortonese* - circa pag. 200, con 6 fotoincisioni, Tip. A. Rossi, 1905, L. 3.

È il volume che la nostra Società presentò in omaggio all'VIII Congresso Storico Subalpino, raccogliendovi scritti tratti dal proprio bollettino. Il volume è ora in vendita a favore della nostra Scuola professionale.

A. MARINI — *Inscriptiones christianae urbis Derthonae*. Tortona, Peila 1905, pag. 148, L. 3.

Questo lavoro, ottimo nel concetto, richiedeva maggior diligenza d'esecuzione. Attendiamo perciò a parlarne nella speranza che una nuova edizione abbia a darcelo immune dalle mende che ora si lamentano. Va tuttavia data lode all'autore per l'interessamento che dimostra alle antichità tortonesi.

P. LUGANO — *Di Fra Giovanni da Verona, maestro d'intaglio e di tarsia e della sua scuola*. Siena, Lazzeri, 1905, pag. 106, con 14 inc.

Questa nuova diligente opera del cittadino che tanto onora Tortona nostra, ci fa rimpiangere ch'egli non sia a noi più vicino per averlo compagno assiduo nell'opera di rinascenza con tanta fede da noi iniziata.

C. GIULIETTI — *Nuove notizie sulla battaglia di Montebello (1800)* - Casteggio 1904, pag. 36.

L'interessante spigolatura del nostro chiarissimo socio accenna più volte a T. e ne apprende che il 30 giugno 1800 il generale Chamberlack veniva nominato Comandante del nostro Castello.

Archivio Storico di Lodi (Marzo, Giugno, Settembre, 1905).

Il chiarissimo Agnelli nei *Vescovi dell'antica Lodi* accenna alla contesa fra i vescovi di T. e quei di Lodi pel possesso dell'Abbazia di Precipiano e di Savignone nella nostra diocesi, contesa, come è noto, definita da l'Arcivescovo di Milano, Olrico, con sentenza del dicembre 1125, favorevole ad Arderico, Vescovo Lodigiano.

NOTIZIE

STATUTO dell'Istituto Tortonese d'Istruzione Antichità ed Arte.

ART. I

Sotto gli auspici del Municipio di Tortona viene eretto l'*Istituto Tortonese d'Istruzione, Antichità ed Arte.*

ART. II

Intento dell'Istituto è di promuovere la coltura cittadina e di provvedere alla conservazione delle memorie locali.

ART. III

L'Istituto dispone di tre elementi :

- a) *Biblioteca.*
- b) *Museo.*
- c) *Archivio storico del Tortonese.*

ART. IV

La Biblioteca ha per scopo :

1. Dar mezzo agli scolari di confortare la loro coltura colla conoscenza dei migliori autori.
2. Facilitare all'operaio l'acquisto di cognizioni tecniche e sociali, costituendo apposita sezione di biblioteca circolante.
3. Tenere al corrente proprietari ed agricoltori del movimento scientifico sperimentale dell'agricoltura, delle industrie agricole ed affini.
4. Costituire un centro per gli studi di Storia Tortonese.

ART. V

Il Museo ha per iscopo di raccogliere i monumenti

figurativi e letterari interessanti la regione Tortonese, affinchè esposti divengano mezzo di educazione estetica e di indagine scientifica.

ART. VI

L'Archivio storico del Tortonese ha per iscopo di raccogliere i documenti interessanti la storia ed insieme quelli che vi potessero pervenire da famiglie, Istituti ed altri Enti del Tortonese, per ordinarli e renderli utili elementi di studio.

ART. VII

L'Istituto provvede al suo scopo coi seguenti mezzi:

1. Colla rendita annua intestata all'Istituto della Biblioteca e facente parte del Bilancio Comunale (partite di giro - stabilimenti speciali) . . .	L. 1500,00
2. Assegno per il Museo, già iscritto nel Bilancio, annue »	200,00
3. Concorso della Società per gli studi di Storia, Economia ed Arte, annue . . . »	100,00
4. Sussidio da accordarsi dal Comune sul fondo Istruzione pubblica, annue . . »	300,00
	<hr/>
Totale annue L.	<u>2100,00</u>

ART. VIII

La Società per gli studi di Storia, Economia ed Arte del Tortonese avrà sede nei locali dell'Istituto, dove depositerà, ad uso del pubblico, tutte le opere, i periodici, documenti ed oggetti d'arte ch'essa possiede, o che potesse in avvenire possedere.

ART. IX

L'Istituto è retto da un Consiglio d'Amministrazione composto di cinque membri, dei quali tre eletti

dal Consiglio Comunale e due dalla Società di Storia, Economia ed Arte del Tortonese. Il Consiglio elegge nel proprio seno il Presidente a maggioranza assoluta di voti.

ART. X

Il Consiglio di Amministrazione, come pure il Presidente, durano in carica tre anni, e sono sempre rieleggibili. Chi è nominato in surrogazione straordinaria sta in ufficio quanto avrebbe dovuto normalmente starvi il surrogato.

ART. XI

Il Consiglio di Amministrazione si raduna mensilmente per decidere sulle spese da farsi; se gli intervenuti non sono almeno tre, la seduta non sarà mai valida.

Si radunerà pure ogni qualvolta lo ritenga opportuno il Presidente.

Gli avvisi di convocazione devono essere recapitati almeno due giorni prima, salvo i casi d'urgenza.

ART. XII

Il bilancio preventivo sarà discusso entro il Novembre dell'anno precedente a quello dell'esercizio, e il consuntivo dovrà deliberarsi nell'aprile successivo all'anno cui riguarda. Tanto il bilancio quanto il conto andranno soggetti all'approvazione della Giunta Municipale.

ART. XIII

Al Consiglio di Amministrazione è devoluta la formazione del Regolamento interno relativo al funzionamento dell'Istituto, ai diritti e doveri del personale addetto.

ART. XIV

Il Presidente :

1. Spedisce gli avvisi per la convocazione del Consiglio di Amministrazione e ne presiede le adunanze.

2. Cura l'esecuzione delle deliberazioni prese, quando non ne sia affidato l'incarico ad alcuno dei componenti.

4. Cura la regolare tenuta degli inventari e dei registri.

5. Procedo alle ordinarie verifiche di cassa del Tesoriere.

6. Sospende nei casi d'urgenza e per valide ragioni, gli impiegati, salvo a riferirne al Consiglio di Amministrazione nella prima adunanza.

7. Prende nei casi d'urgenza tutte quelle misure reclamate dal bisogno, e ne informa tosto il Consiglio d'Amministrazione per ottenerne l'approvazione.

In caso di assenza o di impedimento del Presidente, ne farà le veci il Membro anziano.

ART. XV

Il Consiglio di Amministrazione delega uno dei suoi membri per le funzioni di Segretario, il quale avrà l'incarico di tenere al corrente la corrispondenza ufficiale, valendosi all'uopo del personale dell'Istituto, e di redigere i verbali delle adunanze.

Le funzioni sono gratuite.

ART. XVI

Fungerà da Tesoriere dell'Istituto il Tesoriere Comunale *pro tempore*, senza corrispettivo alcuno.

ART. XVII

I verbali delle adunanze saranno firmati dal Presidente e dal Segretario, i mandati di pagamento dal Presidente, dal Membro Anziano e dal Segretario, e quelli per le spese non fisse dovranno avere a corredo

le pezze giustificative approvate dal Consiglio d'Amministrazione.

ART. XVIII

Senza una speciale autorizzazione della Giunta Municipale, il Consiglio di Amministrazione non potrà in modo assoluto vincolare i bilanci per gli esercizi futuri al pagamento di somme per qualsiasi scopo.

ART. XIX

Il personale addetto all'Istituto si compone come segue:

« Un Direttore », retribuito con annue .	L. 600
« Un Distributore », „ „ „ .	» 300
« Un Custode », „ „ „ .	» 100

ART. XX

La nomina del personale spetta al Consiglio di Amministrazione, e la durata in ufficio sarà ad anno solare e per tempo indeterminato.

I nominati dovranno osservare lo speciale regolamento di cui all'art. XIII.

ART. XXI

Dei fondi disponibili due terzi dovranno erogarsi per l'incremento della Biblioteca, ed un terzo per il Museo ed Archivio storico.

ART. XXII

Tutte le persone che si sono rese o si renderanno benemerite dell'Istituto, con donazioni di opere, oggetti, o con offerte in denaro per il suo incremento, verranno negli stessi locali ricordate a seconda delle disposizioni dello speciale regolamento di cui all'art. XIII.

Così deliberato dal Consiglio Comunale nelle adunanze 13 Luglio e 21 Settembre 1904 ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 27 Ottobre 1904, con decisione N. 25831-2601.

Il Segretario Capo
f.to O. PILOTTI

p. il Sindaco
f.to S. PONZANO



L'VIII CONGRESSO STORICO SUBALPINO fu inaugurato in T. nel salone civico nel pomeriggio del 14 settembre e continuò con sedute mattutine e serali sino al 17. Esso costituì un vero successo, sia pel numero dei congressisti, sia per l'interesse che la cittadinanza dimostrò ai lavori della dotta Assemblea. Tennero la presidenza il chiarissimo Bertolini, la vice presidenza i chiarissimi Gabotto, Cereti, Eusebio, Gorini, Guasco di Bisio, Guerrini, Legè, Poggi, Romano, Zannoni. Erano rappresentate le città di Alba, Alessandria, Asti, Belluno, Biella, Casale, Catania, Cuneo, Forlimpopoli, Genova, Ivrea, Lodi, Moncalieri, Novara, Novi Ligure, Pavia, Pinerolo, Ravenna, Reggio Emilia, Savona, Susa, Torino, Vercelli, Verona e Voghera. Aderirono S. E. Giolitti, S. E. Mirabello, S. E. Nigra, S. E. Facta, S. E. Marsengo Bastia, numerosi senatori, deputati, società scientifiche. Non rifaremo la cronaca del Congresso già apparsa su varii giornali e specialmente sul num. 261 del *Popolo Romano*; ricorderemo le comunicazioni che vi furono fatte a riguardo della storia locale: ALESSIO - *San Marziano, primo vescovo del Piemonte* — GUERRINI - *I vari assedi di T. e T. nelle campagne Napoleoniche* — BORELLA - *La condizione delle terre e dei lavoratori nella regione Fraschea* — GABOTTO - *Le vicende storiche e le condizioni economiche del Tortonese* — STAFFETTI - *Tortona e i Malaspina* — LEGÈ - *Cristierna Sforza-Lorena, signora di T.* — AMBROSINI - *Il capolavoro del pittore*

tortonese G. Quirico in Vigevano — EUSEBIO - *Il Museo Romano di T.* — MAJOCCHI - *Un codice diplomatico e visconteo per la città e contado di T.*

Fra gli ordini del giorno votati riportiamo i seguenti che più ci interessano :

« Il Congresso, intesa la bella relazione del professor Alessio e quella del Can. Legè sul suo lavoro in preparazione, relativo al culto di S. Marziano, riconosce ormai esaurientemente dimostrato che San Marziano fu il primo vescovo di Tortona ».

« Il Congresso fa voti che il codice diplomatico visconteo per la città ed il contado di T. sia completato coi documenti viscontei dell'Archivio comunale di Voghera, e sia in seguito reso di pubblica ragione nei volumi della biblioteca della S. S. S. a vantaggio degli studiosi e ad illustrazione delle vicende storiche del periodo visconteo per i comuni di T. e di Voghera, che ancora attendono il materiale storico per quella età ».

« Il Congresso, compiacendosi della cura con cui la città di T. ha provveduto alla raccolta ed alla tutela delle sue antichità, specialmente romane, fa voti che, in virtù d'un principio scientifico, che dovrebbe estendersi a tutte le collezioni locali congeneri, i titoli ed i marmi tortonesi sparsi nelle raccolte pubbliche ed allontanati per varie vicende dalla loro natural sede, possano, nel vero interesse degli studi, ritornarvi, per attingere in esso il loro pieno e natural significato ».

La nostra Società faceva omaggio ai congressisti del suo volume: *Arte e storia nel tortonese.*



DONI ALL' ISTITUTO — S. E. il Ministro della Marina, C. Mirabello, inviava in dono la bell'opera: *Monografia Storica dei porti dell' antichità nella Penisola Italiana* con sua dedica auto-

grafa. — Il Sig. Valenti Nicola donava un magnifico capitello romano in marmo bianco, già proveniente dal Castello. — Il Capitano signor Luigi Bajardi, preziose anticaglie romane fittili, bronzee e curiosità minerali del tortonese — Il sig. L. Fiamberti, frammenti di lapidi funerarie — Il sig. C. Barengli, frammento di mosaico romano — Il sig. L. Anfossi, frammento di statua romana — Il sig. avv. Barberis, frammento di formella medioevale — La nobildonna sig. Faustina Leardi Bellingeri, il ritratto in cornice del valoroso suo fratello Alberto; una interessante raccolta di conchiglie. Donava inoltre alla Società le cinque copie dei due volumi Gabotto, da essa sottoscritte.

Le più vive grazie ai gentili donatori.



IL BUSTO MARMOREO AD ALBERTO LEARDI, eretto per iniziativa della nostra Società sullo scalone del civico palazzo, fu solennemente scoperto alle ore 11 del 17 settembre, alla presenza delle Autorità, dei Congressisti, e fra un imponente concorso di cittadini. Rese indimenticabile quell'ora la parola di G. C. Abba; egli sciolse, innansi all'effigie del compagno d'armi, più che un discorso, una musica carezzevole e fiera, che suscitò nei cuori ciò che di più dolce può suscitarvi il santo amore della Patria. L'opera marmorea è dovuta al nostro valente scultore cav. uff. G. Ferretti, anch'egli noto campione delle schiere Garibaldine.



IL CORSO DI COLTURA aperto dall'Istituto Tortonese per dar impulso all'elevazione intellettuale della vita cittadina, ebbe un successo incredibile. Le iscrizioni dovettero chiudersi per esser tutti i posti esauriti, ed il salone civico si presenta ogni domenica letteralmente gremito. Tutto mostra quanto sia diffuso fra

noi il desiderio di farsi migliori, di attingere a fonti sempre più elevate e più pure il nutrimento del proprio spirito, tutto preannuncia il formarsi di una coscienza nuova, aliena dalle sterili, odiose logomachie, anelante a foggjarsi colla sua fede, colla sua tenacia, col suo lavoro, un destino degno di quel passato glorioso, che pel nostro cuore non può morire.

Basterà leggere i nomi dei professori del Corso per avere un'idea della sua importanza assolutamente eccezionale: Chiarissimi Bajardi, Mantovani, Mosca, Rinaudo, Voglino, della R. Università di Torino; Romano, Vidari, Patroni, della R. Università di Pavia; chiarissimo Toniolo, della R. Università di Pisa; onorevole De Marinis, della R. Università di Napoli; on. Mantica, del R. Istituto di Magistero, Guerrini della R. Scuola di Guerra; Gabotto della R. Università di Genova; Sacco, del Valentino; Grattarola dell'Istituto Studi Sup. di Firenze; Sforza, dei RR. Archivi di Stato in Torino; Cosimo Giorgieri Conti.

SIGNANDA — ❖ Nell'aprile il nostro esimio cittadino, Professore Pietro Bajardi scopriva il mezzo di fotografare l'interno dell'occhio. Nel dicembre riusciva primo nel concorso di clinica oculistica per le cattedre vacanti di Siena e di Modena.

❖ Il chiarissimo artista G. Pellizza esposè a Venezia due quadri « Il Ponte » e « Pomeriggio d'aprile ».

❖ Il 3 maggio moriva in T. il comm. Carlo Torretta tenente generale a riposo. Era nato in T. nel novembre 1834. Si laureò ingegnere nel 1856. All'aprirsi della campagna del '59 entrò sottotenente nel Genio. Nel '66 guadagnò, sotto Borgoforte la croce di Savoia. Dopo il '70 ebbe l'importante missione di studiare le principali fabbriche d'armi d'Europa. Colonnello, comandò il 38^o fanteria in Africa; durante la spedizione S. Marzano il 1^o reggimento cacciatori. Generale, comandò la Brigata Cuneo.

❖ Il 29 maggio, sulla piazzetta di città, fu inaugurato un busto a Felice Cavallotti, opera dello scultore cav. uff. G. Ferretti.

❖ Il 17 luglio, in Pozzuoli, i ladri penetravano nella villa del nostro cittadino Ammiraglio Mirabello, attentandone la vita.

❖ Il 31 luglio il signor Espinoza, Arcivescovo di Buenos Ayres, visitava in Cassano il Senatore Ammiraglio Millelire Albini.

❖ Nel settembre un Comitato studentesco, presidente il pittore C. Saccaggi, organizzò « Pro Calabria » una passeggiata di beneficenza e una lotteria che fruttarono una rilevante somma.

❖ Il 9 settembre il Congresso Geologico francese visitò i caratteristici terreni di Valle Scrivia.

❖ Il 17 settembre si tenne in T. un Congresso degli Agricoltori tertonesi.

❖ Il 2 ottobre il nostro Cuniolo vinse la Coppa del Re [170 chilometri].

❖ Si è costituita un'associazione zootecnica tortonese.

❖ Nel 1906 si terrà in T. il terzo Congresso degli allevatori piemontesi.

❖ Col primo dicembre si sono riaperte le cucine di beneficenza.

❖ In occasione del Congresso storico ebbero luogo nel Teatro Civico grandiosi concerti orchestrali diretti magistralmente dal valente nostro Allodi.

❖ E' stata aggiudicata all'Impresa Stella la costruzione del nuovo Ospedale: il progetto è degli architetti Gardella e Martini di Milano.

❖ Il nuovo Edificio Scolastico è al suo termine: ha una linea snella e severa, e l'assieme è veramente imponente. Verrà occupato col nuovo anno scolastico.

❖ La Ditta Dellepiane di Novi, che si rese acquisitrice della tenuta Ronco allo scopo di procurarsi il sedime per l'impianto di uno stabilimento manifatturiero, ha già fatto procedere agli studi relativi di tracciato sulla Piazza d'armi. Vennero eseguiti esperimenti di estrazione d'acqua dal subalveo con risultati felici.

❖ Sul Castello sono incominciati i piantamenti per il rimboschimento. Le piantine vennero fornite dal Ministero d'A. I. e C.

❖ Lo studioso concittadino sig. A. Artom ha trasmesso alla Direzione del Bollettino un importante lavoro sui proverbi tortonesi.

❖ La Gazzetta del Popolo della Domenica pubblicò l'8 ottobre una bella illustrazione di T. con numerose incisioni.

❖ La pubblicazione « Contemporanei illustri » nella dispensa di maggio ricorda in apposita biografia, i meriti patriottici del nostro cittadino scultore G. Ferretti.

❖ L' « Emporium » di ottobre pubblicò una interessante illustrazione della Badia di S. Alberto di Butrio e degli affreschi di scuola T. colà esistenti.

❖ Il nostro cittadino e collaboratore D. Placido Lugano nel Capitolo Gen. Benedettino fu nominato archivista dell'Ordine, storico ufficiale ed esaminatore generale *pro scriptis edendis*. Veniva poi ricevuto dal Papa che gradiva la *Rivista Storico - Benedettina* dal dotto amico iniziata,

❖ Il 17 dicembre Padre Agostino da Montefeltro, predicò in Cattedrale,



BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ PER GLI STUDI

DI STORIA, D'ECONOMIA E D'ARTE

NEL TORTONESE

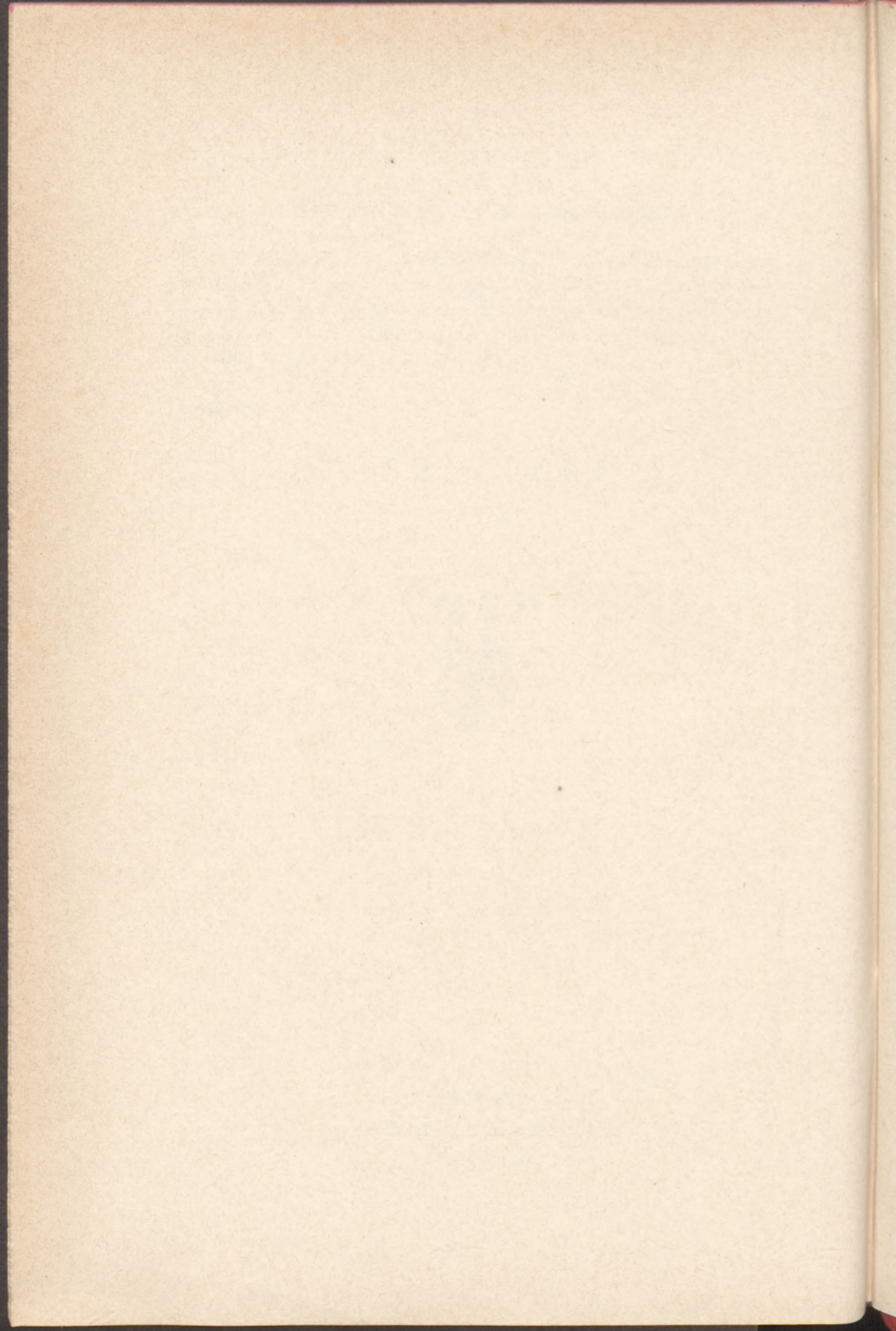
1904 - 1905

INDICI

TORTONA

TIP. LIBRERIA ADRIANO ROSSI

MARZO MCMVI



INDICE DEGLI ARTICOLI

(Il numero romano indica il fascicolo, l'arabo la pagina
e l'asterisco segna gli articoli illustrati)

ABBA G. C. - * Alberto Leardi	VII, 28
A. A. - * L'assedio del Castello di T. nel 1799	II, 3
— Tortona nella corrispondenza Napoleonica	II, 23
— I Codici bobbiesi e l'evangelario purpureo di Sarezzano	III, 29
— * Marziano da Tortona	IV, 27
— Napoleone ed il Castello di T.	V, 31
CERETI P. E. - * L'assedio di T. del 1745	VI, 3
EUSEBIO F. - Sulla nuova lapide cristiana di Tortona	V, 17
FERRERO E. - Una nuova lapide cristiana tortonese	IV, 60
GABOTTO F. - Del reggimento e dei rivolgi- menti interni di T. dal 1156 al 1213	VII, 3
LEGÉ V. - La derivazione d'acque dal Curone	III, 44
LUGANO P. - Le ultime vicende dell'Abbazia di Precipiano	VIII, 42
MAJOCCHI R. - Frammenti cronistorici torto- nesi di Lorenzo e Dertonino Oppizzoni	VIII, 5
MARINI R. - Documenti dell'Archivio Muni- cipale di T.	IV, 5
POGGI V. - * Artisti tortonesi del rinascimento a Savona ed a Genova	III, 3
SANQUIRICO C. - Tortona e le sue comunica- zioni ferroviarie	I, 12
SANT'AMBROGIO D. - * La lapide di Perino da Tortona	I, 24
— * Il trittico di Macrino d'Alba in T.	V, 3
— Una pala d'altare tortonese in Pavia	VI, 51
TORELLI E. - Desaix nel Tortonese alla vigilia di Marengo	VII, 37

INDICE DI NOMI E LUOGHI

- Alba VII, 25
 id. [Maerino d'] IV, 67 - V, 4
 Acqui V, 38
 Agnellus V, 17
 Albera Lig. II, 57
 Alcaini Gen II. 8 e segg.
 Alessandria II, 25 e segg. II, 53
 IV, 33 - V, 38 e segg. - VII, 18
 VIII, 13 - VIII. 18
 Altieri Card. VIII, 46 e segg.
 Amedeo V - V, 55
 Andujar [Mons. de] VI, 26
 Arquata S. II, 57 - V, 41 - VIII, 47
 Asti V, 58 - VII, 25
Atti della Società IV, 77 - VI, 61
 Bagetti, Pittore V, 35
 Bajardi Prof. Pietro VIII, 68
 Bandello Matteo I, 43 - IV 62
 Barbarossa II. 53 - VII, 17 - VIII, 7
 e segg.
 Barolo [Gen. di] VI, 4
Bastioni V, 50
 Baxilio [Pittori] I, 50 - VIII, 29
 Baxilio VIII, 41
 Bergamo [Gasperino da] IV. 29
 Berthier, [Gen..] I, 44 - V. 37
Biblioteca vedi Notizie
Bombe VI, 38, 39 e segg.
 Bobbio II, 61 - III, 29 - IV, 33
 Bologna V. 39 - VIII 12
 Borbera VIII, 50
 Bosco II, 27, 57 - V, 45 - VI, 13
 VIII, 13
 Botta Bergonzio V. 7 - VIII, 26
 id. Giacomo V, 7 - VIII, 26, 29
 Bottazzi [Can. G. A.] VIII, 6
 Boudet, [Gen..] VII, 38 e segg.
 Braila [La] VI, 20
 Brescia [G. Cai da] III, 25
 Brignano II, 58 - VIII, 34
 Brivio [Canonico] I, 30
 Busseti VIII, 7 e segg.
 Butta [La] VI, 19
 Cadè VII, 17
 Calcinara VIII, 7 e segg.
 Calvino VIII, 7 e segg.
 Carlo VIII.º VIII, 23
 Caiini [fam.] I, 36
 Cairolì VII, 28
 Cambiò II, 48
Campane VI, 36, 41
 Camposanto [March. di] VI, 36
 Cane Facino I, 27
 Cappuccini VII, 24
 Casale M. V. 10 e segg.
 Casalnoceto II, 58
 Casei Gerola II, 65 - III, 44
 Casteggio II, 61 - IV. 33
 Castellania II, 58
 Castellar Ponzano VII, 43
 Castellaro degli Squarzoni III, 48
 Castelnuovo II, 27 e segg., 58
 IV, 33, 63 - V, 38, 45 - VI, 11
 id. [Gabriele da] I, 50
 Carbonara S. II, 58 - III 63 - VIII, 44
 id. [P. Michele da] I, 39
 Carbone [Tito] VII, 54
 Casalnoceto II, 58 - III, 44 e segg.
 Cassano I, 21
 Cassiodoro V, 21
 Carlo Em. III V, 32 - VI, 3 e segg.
 Caudrai d'Hery, [Gen..] VI, 4
 Cavalli Molinelli [Achille,] I, 42
 Cecima II, 61
 Cerreto Grue VIII, 38 e segg.
 Cervara [Abb.] VIII, 42
 Chambarlhac [Gen.] VIII, 57
 Chabot, [Gen..] II, 39 - V. 38

- Cisternone V, 52
Concorsi, vedi *Notizie*
Consoli di Tortona VII, 5 e segg.
Conferenze, vedi *Notizie*
Congresso Stor. Sub., v. *Notizie*
Cristiernna di Danim. V, 52 VIII, 63
Costa Ludovico VIII, 6
Crocefieschi II, 61
Cuneo V, 37
Curone [Tor] VI, 44
Curoli VIII, 7 e segg.
Decembrio [P. Cand.] IV, 30
Desaix, [Gen.] VII, 38
Despinay, [Gen.] V, 40
Dernice II, 58
Direttissima, vedi *Notizie*
Doglia [Guglielmo] IV, 32
Doni di S. M. il Re IV 3, VII, 56
Doni all'Istituto, vedi *Notizie*
Dulauloy, [Gen.] II, 47 - V, 47
Enrico VI, VII, 23
id. VII, V, 55
Eugenio, [Princ.] V, 45; 50 - IV, 3
Este [Ercole d'] VIII, 22
Faezza V, 39 - VIII, 14
Forlì VIII, 14
Ferdinando, Re di Sicilia VIII, 16
e segg.
Ferrari [Gaud.] V, 37
Filippo di Spagna VI, 7
Fornari [Anselmo.] III, 3 e seguenti
Fraschetta VI, 2
Fulchignone [Carlo] VII, 5
Gages [Conte di] VI, 4 e segg.,
Garbagna II, 58 - VIII, 8
Garibaldi VII, 29
Gast, [colonnello] II, 7 e segg.
Gavi I, 50 - II, 58 - V, 42, 46
Genova II, 52 - III, 13 - V, 38
VII, 24 - VIII, 14
Gezone I, 41 - III, 3 - III, 48
Ghisilieri [Collegio] V, 55
Giarole II, 59
Giulio II pp. III, 10
Giuseppina [Imp.] V, 49
Grattarola [Valerio] VIII, 53
Gremiasco II, 59 - VIII, 37
Gregorio XII, IV, 34
Grondona II, 59
Groppe, II, 59
Groppello [Luigi di] IV, 75
Grue, V, 45 - VII, 45
Guidobono Cavalchini P. A. VI, 8
e seguenti
Garofoli VIII e segg.
Gentile id.
Guidobono id.
Guillot, [Gen.] II, 41
Imola [Matteo da] III, 23
Ivrea IV, 60 - VII, 25
Laharpe, [Gen.] V, 34
Lannes, [Gen.] V, 41
Leardi [Alberto] VII, 28 - VIII, 67
Leardi, [famiglia.] VII, 32
Leclerc, [Gen.] V, 41
Leone X, VIII, 43
Lodi IV, 33
Lodovico il Moro, vedi *Sforza*
Lonate VIII, 45
Lopez, [ingegnere.] II, 20
Loreto [S. M. di] VI, 52
Lucedio [Badia di] V, 7
Macquart, [Gen.] II, 40 e seguenti
Maillebois [Duca di] V, 51
Malvino, II, 59
Manfredino, [Pitt.] I, 50 - VIII, 29

- Mantegna [Pitt.] V, 5
Mantova V, 38
 id. [Bazaloni da] III, 25
Marengo VII, 39 e segg.
Margherita, [Regina] IV, 75 - V, 63
Martino V, VIII 42 e segg.
Melas, [Gen.] VII, 36 e segg.
Meynier, [Gen.] II, 24, 30, 36,
 V, 33
Milano V, 37 - VII, 22 e segg.
 VIII, 9 35, e seguenti
Mirabello [C., ammiraglio.] II, 64
 IV, 77 - V, 64 - VI, 64 - VIII, 66
Mirabello [Carlo] IV, 75
Molino dei Torti VI, 43
Molo di Borbera, II, 59
Moncastello, II, 59
Mondovì V, 58
Monferrato [Marchese di] III, 49
 V, 11
Monferrato [Bonif. di] VIII, 21
Mongualdone V, 45 - VIII, 32
Montegioco VIII, 21
Monti [Antonio] II, 64
Moutagnetta [La] II, 9
Montaldeo II, 59
Montemerlo [Aless.] VII, 57
 » [Famiglia] VIII, 18
 e segg. - VIII, 41
Montesegale II, 61
Monumenti [Elenco dei] II, 57
Moreau [Gen.] II, 6 e segg.
Museo v. Notizie
Napoleone I., V, 31 e segg.
Napoleone III., V, 37
Nizza V, 37
Notizie I, 47 - II, 54 - III, 58
 IV, 65 - V, 56 - VI, 56 VII,
 56 - VIII, 66
Novi Lig. II, 59 - IV, 75 V, 44
 V, 57 - VI, 9 VII, 46 e regg.
 VIII, 12, 13 a segg.
Opilione [Cons.] V, 22
Opizzoni VIII, 5, 7 e segg.
Ormea [March. di] VI, 28
Ottone II [Imp] III, 48
Ovada II, 59
Passalacqua VIII, 7 e segg.
Pellicelli VIII, 45
Ponzano VIII, 7 e segg.
Pozzol Form. II, 59 - V, 42 -
 VII, 44 - VIII, 13
Precipiano VIII, 42
Pro tribus donis VIII, 9
Palazzo pretorio V, 52
Paleologo [Annibale] V, 8
Pantaleoni [Antonio] III, 25
 id. [Michele] III, 3 e
 segg.
Pasturelli ed Accattapani VII,
 20
Pavia V, 41 - VI, 51 - VII, 22
 e segg.
 id. [Elia Rocchi da] III, 4
Pellizza [pitt.] II, 64 - V, 66 -
 VIII, 68
Perosi [Lor.] I, 51 - II, 64 -
 III, 64 - IV, 64
Pinto [Gen.] V, 42 - V, 51
Pio V - V, 56
 » IV - VIII, 45
Piovera
Pizzighettone V, 37 - 47
Pizzocorno II, 61
Podestà di Tortona III, 45 e segg.
 VII, 3 e segg.
Poncillon [Ferrero di] VI, 4
Pontecurone II, 59 - III, 45 - IV,
 33 - VI, 12 - VII, 41 es. - VIII, 44
Portantina del S. XVI - IV, 69
Pozzol Groppo II, 59
Precipiano [Abbazia di] VIII, 42
 e segg.
Pregola II, 62

- Prestino [Ingeg. mil.] I, 52-53
Principa [Villa] VI, 9
Ramirez [Gen.] V, 50
Ranot [T. Col] VI, 4
Rati VIII, e segg.
Ravenna V, 39
Recensioni I, 39 - II, 51 - III, 56
- IV, 62 - V, 53 VI, 53 - VII,
56 - VIII, 62
Riccarda [Villa] VI, 17
Rinarolo II, 62 - VI, 23
Rivalta VI 9 - VIII, 41 e segg.
Rivanazzano II, 62
Rivarone II, 59
Rocca Grimalda II, 59
id. Grue VIII, 37
Roccaforte II, 59
Roccasusella II, 62
Ronco VI, 24
Rovereto VII 18
Saccaggi [Pitt.] II, 64 - IV, 76
VIII, 69
Saluzzo [March. di] VIII, 21
Sale II, 60 - III, 49 - VIII, 44
S. Eufemia V, 38
S. Giuliano V, 45 - VI, 2 e segg.
- VII, 44
S. Margherita di Bobbio II, 62
S. Maria Canali I, 38 - III, 62
S. Maria Piccola VII, 36
SS. Trinità IV, 33 - VI, 36
S. Marziano 1.39 - II 51,52 VIII,
7 63
id [Abbazia] I, 40
S. Stefano VI, 36
Sant' Alosio IV, 31 - VIII, 27
id. [Rampini di] IV, 31
VIII, 27
Sanseverino VIII, 21
Sarcofago di Elio S. VI, 55
Sarezzano II, 60 - III, 29 e segg.
VII, 41 e segg.
Sauret [Gen.] II, 41
Savary V, 47 e segg.
Savona III, 3 e segg.
Schulemburg [Conte di] VI, 7
Sforza [Isabella] VIII, 6
» [Beatrice] VIII, 31
» [Lodovico] VIII, 19
» [Francesco] VIII, 27
» [Lodovico] I, 50 - III, 30
V, 7 - VIII, 31 e segg.
» [Sforzino] IV, 63
Scrivia - passim.
Serravalle II, 62 - VI, 9 - VI,
12 - VIII, 13
Serrurier [Gen.] V, 35
Sirvela [Conte di] I, 52
Sommariva [Gen.] VII, 55
Sorli II, 60 - VIII, 19, 36
Spinola [March.] V, 29, 33, 42
- VIII, 46
Stentsch [Col von] V, 51
Staghiglione II, 62
Statuto Sociale I, 3
» *Istituto Tort.* VIII, 56
Statistiche IV, 74 - VI, 60
Stradella II, 62
Tabernacolo del XVII Secolo
VI, 57
Talleyrand V, 47
Tavola Storica di Tortona I, 45
Torre Garofoli II, 8, 23 - V, 44,
45 - VI, 9 e segg. - VII, 36
e segg.
Tradate [Jacopino da] I, 29 e segg.
Treviso [Gerolamo da] III, 25
Tortona - passim -
id. [Castello di] passim
id. [Guglielmo da] IV, 33
id. [Giovanni da] IV, 73
id. [Monumenti di] II, 60
id. [Marziano da] III, 64
- IV, 27 e segg.

- Torre del Castello* V, 50
Torretta [Gen.] VIII 68
Torriglia II, 6
Ubaxilio [Pittori] V. Baxilio
Val di Nizza II, 62
Varzi II, 62
Vercelli IV, 60
 id. [Franceschino da] III, 45
Vescovati del Piemonte II, 50
Vho V, 52
Visconti [Fil. M.] III, 49 - IV,
 30 e segg.
Visconti [Gal] III, 49. VII 12
 e segg.
Viguzzolo II, 61 - III, 44 e segg.
 VI, 17 e segg. . VIII, 41
Villa Romagnano II, 61
Vittorio Amed. III - II, 9 - V,
 31 - VIII, 52
Volpedo I, 24 e segg. - II, 61
 - III, 44 e segg. - IV, 68 -
 VIII, 44
Volpegliano III, 44 e segg.
Voghera II, 62 - III, 49 - 56 -
 IV, 33 - V, 12 - VI, 46 -
 VIII, 23 e segg.
Varinella VIII, 45
Vignole VIII. 45
Zavatarello II, 62
Zelis [Col. Rubin de] IV, 73

~

1/III. 67/63

